ANNO 52 MATTINO

TORINO, *Domenica 12 Maggio 1918*

MATTINO NUM. 130

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10

Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo in Cronaca - I divertimenti*, prezzi a convenirsi. Pagamento anticipato. *Indirizzarsi alla*

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA

Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Un'aspra e ben munita posizione presa al nemico

con più di 100 prigionieri, cannoni e mitragliatrici

Un colpo di mano nemico respinto in Macedonia

COMANDO SUPREMO, 11.

In Vallarsa nella notte sul 10 nostri reparti di fanteria e d'assalto, dopo vivace lotta condotta con grande ardimento, tolsero al nemico l'aspra e ben munita cima del Monte Corno catturando oltre 100 prigionieri, due cannoni, quattro mitragliatrici ed abbondante materiale. In Conca Laghi, in Val Frenzela e nella Valle dell'Ornic si svolsero nella giornata parecchi episodi di pattuglie che ci fruttarono qualche prigioniero. Sull'altopiano di Asiago e nella regione sud-orientale del Montello le artiglierie nemiche, energicamente controbattute dalle nostre, furono più attive. L'attività aerea fu assai notevole. Un nostro dirigibile colpì con circa una tonnellata di bombe la stazione ferroviaria di Mottarello. Aviatori britannici costrinsero tre apparecchi nemici ad atterrare ed incendiarono un pallone frenato avversario a sud di Conegliano.

MACEDONIA. — Un colpo di mano tentato dal nemico nella notte sul 10 contro le nostre posizioni di quota 1050 fallì completamente sotto il nostro fuoco.

DIAZ.

Lotta di artiglieria

nel settore dell'Avre

PARIGI, 11.

Il comunicato delle ore 23 di iersera dice: Nulla da segnalare, eccetto una lotta di artiglieria abbastanza violenta nella regione di Grivesnes e fra Lassigny e Noyon.

Il comunicato delle ore 15 dice: Durante la notte la lotta dell'artiglieria si è mantenuta vivissima in tutta la regione Grivesnes-Mailly Raineval. Le truppe francesi effettuarono a nord di Grivesnes un colpo di mano facendo una quindicina di prigionieri. Un'operazione di dettaglio nel bosco di Moreuil, a nord-ovest di Orvillers-Sorel ha procurato un notevole guadagno di terreno. 39 prigionieri e parecchie mitragliatrici sono cadute nelle mani dei francesi. Un contrattacco tedesco è completamente fallito sotto il fuoco dei francesi. Distaccamenti francesi effettuarono parecchie incursioni contro le linee tedesche specialmente a sud-est di Mont-Didier, a nord-est di Thiescourt nel settore di Sapigneul e nella Woevre. I francesi fecero prigionieri e riportarono materiali. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Il comunicato inglese

LONDRA, 11.

Un comunicato del maresciallo Haig, in data di iersera, dice: Oggi lotta locale nel bosco di Hedeauville a nord di Albert. Nulla da comunicare, eccetto attività dell'artiglieria in vari punti, particolarmente nei settori di Vimy e Robecq e a sud di Vikkebuchen.

La Nota ufficiosa

Parigi, 11, notte.

Una Nota ufficiosa dice: La giornata di ieri non fu impiegata che in combattimenti locali. I più importanti avvennero a sud della Somme, ove le truppe francesi, dopo breve preparazione di artiglieria, ripresero con un solo slancio il vasto parco di Grivesnes a nord-est del villaggio. Facemmo oltre 250 prigionieri durante l'operazione che consolida molto vantaggiosamente la nostra linea ad ovest di Mont-Didier. Da parte loro gli alleati britannici a nord-ovest di Albert hanno cacciato i tedeschi dagli elementi di trincee avanzate, dove erano potuti penetrare ieri l'altro su un fronte di 150 metri. L'artiglieria nemica rimase attivissima in numerosi punti del fronte, senza che sia possibile trarne deduzioni circa il punto ove potrebbe avvenire il prossimo attacco tedesco.

Ventisette velivoli nemici

abbattuti dagli inglesi

Londra, 11, mattino.

Un comunicato del maresciallo Haig circa le operazioni aeree, in data di iersera, dice: Il 9 maggio il tempo senza nubi ha permesso ai nostri velivoli di effettuare l'opera loro per tutta la giornata. Le nostre macchine sono state sempre in aria, compiendo osservazioni per l'artiglieria, facendo ricognizioni e prendendo fotografie nelle zone delle retrovie nemiche. I nostri apparecchi da bombardamento hanno spiegato una grande attività su tutto il fronte. In totale oltre 24 tonnellate di bombe sono state da noi gettate su vari obbiettivi, tra i quali le importanti stazioni di Tournai, di Douai, di Marcoing, di Chaulnes, di Cambrai, sugli accantonamenti di Carvin, di Peronne, di Chipily, e sui quais di Zeebrugge. I combattimenti aerei hanno avuto luogo più o meno continuamente, ma sono divenuti specialmente vivi al cadere della notte. Sono state abbattute 27 macchine tedesche ed altre dodici costrette ad atterrare prive di controllo. Anche un pallone nemico di osservazione è stato distrutto. Sei nostre macchine mancano. Durante la notte quattro tonnellate e mezza di bombe sono state da noi gettate sui quais ed all'entrata del canale di Ostenda e tre tonnellate e mezza e più su Peronne, su Chaulnes[illegible] ed a sud

Ricevimento a Palazzo Borbone

della Delegazione americana

Parigi, 11, notte.

Alla fine della seduta della Camera ha avuto luogo un ricevimento nei saloni di Palazzo Borbone in onore della Delegazione americana. Vi assistevano pure l'ambasciatore degli Stati Uniti, Sharp, numerosi rappresentanti dei gruppi inglese e la signora Carton de Wiart. Gli ospiti furono ricevuti dal presidente della Camera, Deschanel, circondato da Dubosc, Clemenceau, Pichon e da tutti i membri del Governo e dalla maggior parte dei senatori e dei deputati. Il ricevimento è stato improntato a grandissima cordialità. Deschanel ha salutato la Delegazione. Egli ha accennato a Wilson, illustre capo della democrazia americana essenzialmente pacifica, che, spinto suo malgrado dalla tirannia di una casta conquistatrice a difendere sopra un teatro anche più vasto i principi di Washington e Lincoln e stigmatizzando il militarismo prussiano, rivendicando contro l'abuso, l'astuzia e la forza l'affrancamento dell'Alsazia e della Lorena, del Belgio e delle nazionalità oppresse, è divenuto l'apostolo del diritto universale, uno dei più alti interpreti della coscienza umana. Dubosc ha salutato la Delegazione a nome del Senato soggiungendo: «Tornati fra i vostri compatrioti, dite loro che se la Francia non può più contare le sofferenze che martirizzano il suo cuore, le ferite che devastarono la sua faccia, essa rimane in piedi nell'aspra risoluzione di vincere». Il ministro degli Esteri, Pichon, ha detto: «Fra le visite ricevute dall'estero da quando è scoppiata la guerra, nessuna ci ha recato maggior piacere, nessuna è stata più utile di quella della missione americana, di cui festeggiamo oggi la presenza. Essa viene dall'America in Inghilterra ed in Francia ad informarsi completamente sullo stato della nostra opinione pubblica e sulla situazione generale dei paesi d'Europa ai quali gli Stati Uniti recano un decisivo concorso per assicurare la libertà. Essa viene pure per informarci sullo stato dell'opinione pubblica americana, sulle ragioni che indussero la maggiore Repubblica del mondo ad intervenire in un conflitto in cui essa si sentì minacciata allo stesso titolo di tutte le nazioni libere del mondo antico e sulla inflessibile risoluzione che la guida nella volontà di continuare fino alla disfatta del germanismo, la lotta impegnata per la salvezza dei popoli che non vogliono essere germanizzati».

Pichon soggiunge: «Nelle parole, che avete scambiato coi rappresentanti della società francese avete reso alla grandezza della Francia, al suo eroismo nella guerra, alla sua devozione illimitata alla causa, che è quella del genere umano, un omaggio che è disceso nel nostro cuore. Come noi, signori, voi non volete una pace che non sarebbe che una tregua; voi volete una pace giusta perchè sia duratura e non indietreggerete di fronte a nessun dovere per ottenerla. Voi siete convinti che il nostro stato d'animo è concorde col vostro e che le nostre vedute sono identiche, ciò che ci permetterà di meglio concorrere alla vittoria di cui l'illustre Presidente Wilson ha posto parecchie volte le condizioni e che, non ne dubitiamo, aprirà al mondo sulle fondamenta del diritto dei popoli organizzati un'era di pace, di riparazioni, di giustizia, di sicurezza». Pichon ha rilevato la presenza di un rappresentante del Governo inglese venuto ad accompagnare gli americani ed ha concluso constatando l'unità delle democrazie nella difesa dell'eterno diritto, nell'ora stessa in cui sul nostro fronte gli eserciti alleati sotto il comando di un unico capo rivaleggiano in coraggio ed in eroismo per ridurre a nulla i disegni di conquista e di dominazione del nemico. Wilson, capo della Delegazione americana, ha ricordato i massacri e le distruzioni di cui il nemico si è reso colpevole aggiungendo: «Gli operai tedeschi elevarono una barriera tra loro e noi, sostenendo il delittuoso Governo che li dirige. Mai, ha soggiunto, mai sotto nessuna forma accetteremo di avere una conferenza qualsiasi con operai tedeschi prima che questi abbiano essi stessi ripudiato il militarismo di cui sono le vittime». L'oratore ha concluso: «Non pace prima della vittoria del diritto. *Tutto per il trionfo della libertà.* La macchina americana non cesserà di lavorare finchè gli unni non siano stati ricacciati fuori di Francia». I delegati americani hanno lasciato palazzo Borbone dopo un pranzo offerto loro da Deschanel. Gli americani hanno poi ricevuto una delegazione di alsaziani e lorenesi, venuti a salutarli e ad esprimere i loro sentimenti di devozione alla Francia.

(Ag. Stefani).

Un passo dell'Intesa

presso il Governo olandese

Londra, 11, notte.

La *Morning Post* ha da Amsterdam, in data 10 corrente: «I ministri dell'Intesa hanno fatto un passo collettivo presso il ministro olandese degli affari esteri relativamente all'accordo tedesco-olandese, accennando specialmente all'uso da parte della Germania della ferrovia da Heim ad Hamon. I ministri dell'Intesa hanno rilevato i pericoli che possono derivare all'Olanda per il fatto del transito delle merci tedesche, pur tuttavia per il momento l'Intesa non intralcerà l'applicazione dell'accordo e si asterrà dal prendere qualsiasi misura contro l'Olanda».

(*Stefani*).

Burian a Berlino e al Quartiere Generale

Zurigo, 11, mattino.

Si ha da Vienna: Il ministro degli esteri, Burian, si recherà fra giorni a Berlino per conferire cogli uomini di Stato tedeschi e coll'Imperatore al Quartiere Generale. Burian ritornerà a Vienna dopo la Pentecoste.

L'istruttoria del processo Malvy

Il nuovo caso Turmel

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La Commissione di istruttoria dell'Alta Corte del Senato, costituita per giudicare Malvy, ha terminato il suo lavoro. Il presidente della Commissione ha disposto perchè le risultanze dell'istruttoria vengano comunicate al Procuratore Generale della Repubblica perchè, secondo la legge speciale votata dal Parlamento, rediga le sue conclusioni. Queste dovranno ridursi alla constatazione del genere di reato del quale Malvy sarà chiamato a giustificarsi. La procedura esclude l'eventualità di un'ordinanza di non luogo a procedere in semplice stadio d'istruttoria. L'ex-ministro degli Interni dovrà quindi in ogni caso comparire dinanzi all'Alta Corte, che sola potrà condannarlo od assolverlo. Il processo è atteso per la seconda quindicina di giugno.

Undici deputati, membri della Commissione parlamentare incaricata dell'esame della nuova domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Turmel, hanno fatto visita al loro collega, prigioniero alla Santé. Turmel, loquace, ha parlato durante un'ora e mezza, protestando contro la nuova accusa, secondo la quale avrebbe tentato di entrare in rapporti con Bulow a Roma. L'accusa è basata, come sapete, su rapporti della Polizia italiana. Poi ancora una volta il deputato, difendendosi dal sospetto di avere riscosso denaro dal nemico, ha confermato che i famosi biglietti di banca svizzeri sequestratigli provenivano da affari innocui nei quali era interessato. Dopo averlo ascoltato, i commissari gli hanno rivolto una serie d'interrogazioni: compito piuttosto laborioso, poichè Turmel comincia a diventare sordo.

O. R.

La "Medaglia Franklin,,

conferita a Guglielmo Marconi

Roma, 11, notte.

Il «Franklin Institute», di Filadelfia, fondato da Beniamino Franklin per il riconoscimento dell'opera di coloro che si sono dedicati specialmente alle scienze fisiche ed alla tecnologia ed i cui lavori abbiano dato maggior impulso allo sviluppo della fisica ed alle sue applicazioni, ha conferito la «grande medaglia Franklin» a Guglielmo Marconi. La motivazione dell'alto onore reso al nostro illustre scienziato è stata la seguente: «La medaglia di Franklin è assegnata a Guglielmo Marconi, ingegnere elettricista in Italia per la sua brillante concezione ed il trionfale sviluppo dell'applicazione delle onde elettro-magnetiche nella trasmissione dei segnali e dei telegrammi senza l'uso di alcun conduttore metallico». In assenza del senatore Marconi, la medaglia ed il relativo certificato, saranno consegnati a S. E. l'ambasciatore d'Italia a Washington, conte Macchi di Cellere, il quale è stato espressamente invitato a recarsi il giorno 15 maggio a Filadelfia, a ricevere questo grande attestato di onore reso dall'«Istituto Franklin», al sommo inventore italiano. Guglielmo Marconi è il primo italiano che riceve la medaglia di Franklin; pochissimi sono gli inventori e gli scienziati di altre nazioni che hanno avuto simile onore attribuito soltanto a Wilson ed a Lorentz per le sue esperienze sulla natura della luce.

La vittoria parlamentare di Lloyd George

nella sua genesi e nelle sue conseguenze

(*Servizio speciale della* Stampa)

Londra, 11, notte.

Rinvigorito da una maggioranza parlamentare di inattesa larghezza, il Gabinetto di Lloyd George scoppia oggi di salute. Si sapeva ieri per certo che sarebbe sopravvissuto alla lettera del generale Maurice ed alle pinzette di Asquith, ma nessuno gli pronosticava un *surplus* di duecento voti. Chi glie lo ha procurato senza volerlo è stato il *leader* dell'opposizione, ed anche questo esulava dai pronostici. Ora sta di fatto che Lloyd George ha ottenuto iersera alla Camera dei Comuni un successo strepitoso, mentre Asquith si è solennemente industriato non solo ad ottenervi un segnalato insuccesso, ma a buttarvi forse il seme di altri insuccessi avvenire. Naturalmente le assemblee rappresentative di oggi rappresentano solo degli elettorati prebellici che sognavano il paradiso in terra, ed un successo parlamentare può quindi essere un sepolcro imbiancato. In tal caso, più grosso è il sepolcro e meglio potrebbe riannerirlo il vento di poche settimane. Ma senza successi parlamentari, per quel che valgono, non si conduce la guerra e con insuccessi non s'influisce sulla sua condotta. Hanno perciò ragione i sostenitori di Lloyd George di cantar vittoria.

E' stato il dramma politico più acuto e rapido che si ricordi questa. Ha colto tutti alla sprovveduta. L'atmosfera politica era bensì carica di elettricità naturale e uno scontro di forze non sarebbe comunque tardato. Ma il Primo Ministro non si aspettava nemmeno per sogno che lo provocasse all'improvviso proprio il generale Maurice, un'austera figura catonica, mentre Asquith ed i suoi attendevano, per muoversi sul serio, che maturasse la questione irlandese. Di colpo, cadde martedì nel mezzo di questa vigilia politica la bomba lanciata da Maurice. Nessuno ne aveva avuto preavviso, tranne forse qualche riservato circolo militare. Aristocratico di natura e incapace di intrighi, Maurice non era andato a versare la propria intenzione nel seno di uomini politici avversi al Gabinetto. Aveva agito di propria testa, senza preconcertazioni.

Il repentino scoppio deve aver mandato sulle furie il Gabinetto non rallegrato pochissimo la stessa opposizione. Il generale si è indubbiamente sentito fischiar le orecchie da entrambi i lati. Nè il Gabinetto nè l'opposizione erano pronti ad un braccio di ferro sull'istante, giacchè le vicende irlandesi toglievano, pel momento, all'uno e all'altra la piena disponibilità delle rispettive forze parlamentari ed esistevano diversi imbarazzi del genere. L'opposizione asquithiana, che dell'incidente poteva profittare, era anzi assai più imbarazzata del Gabinetto. Varie erano le ragioni, cominciando dalla assenza degli ottanta voti dei nazionalisti irlandesi, che fanno gli asini a Dublino e terminando col fatto che assistere Maurice corrispondeva in certo modo pigliar le parti dei poteri militari contro quelli civili, condonando altresì una infrazione disciplinare. Senonchè, la lettera di Maurice non poteva essere lasciata cadere nè dal Gabinetto nè dalla opposizione, perchè essa toccava al cuore la responsabilità per gli eventi campali in Francia.

Tanto a Lloyd George quanto ad Asquith urgeva agire. Occorreva estemporizzare alla men peggio una difensiva e una offensiva politiche con percezione rapida, decisione veloce, mosse immediate. Per questo giuoco politico a vapore il riflessivo Asquith si trovava svantaggiato di fronte all'impulsivo Lloyd George. Le caratteristiche dei due leaders si rivelarono subito. Con certa irruenza il Gabinetto deliberava fulmineo di proporre quella Corte d'onore che sapete. Fu un errore madornale, un primo passo falso dettato dalla fretta. Asquith afferrò subito l'occasione e avanzò la sua contro-proposta di affidare l'inchiesta ad una Commissione parlamentare, come era logico ed inevitabile.

Su queste basi mercoledì sera Asquith teneva pressochè in pugno la Camera dei Comuni. Ma la sera medesima Lloyd George si accorgeva dell'errore ed eseguiva fulmineo quel mutamento di fronte che conoscete già. Escludeva ogni inchiesta ed erigeva la Camera a tribunale immediato, la cui sentenza sarebbe stata un voto di fiducia o di sfiducia. Egli le avrebbe offerte spiegazioni comprensive in un gran discorso polemico e avrebbe chiesto il voto. Senonchè, mentre Lloyd George aveva infilato gli stivali delle mille leghe, Asquith rimaneva in pantofole, stagnando nella sua idea della Commissione parlamentare, e limitandosi ad un saggio di procedura. Lloyd George faceva tutta la battaglia, e Asquith, con un argomento procedurale nella sacca, stava ancora in cammino per la bottega dell'urmaiuolo. L'esito parlamentare di ieri fu naturale. La Camera dei Comuni udì dal capo dell'opposizione un discorsetto molto logico, ma praticamente molto assurdo. Asquith diceva di non voler muovere un voto di censura, perchè non conosceva i fatti, ma proponeva semplicemente di mettere sotto inchiesta il primo ministro per assodare se dovesse venir censurato o no.

Ve lo figurate Lloyd George? Egli alzò le spalle all'inchiesta, disse che la mozione di Asquith era sicuramente di censura e dimenticando completamente l'avversario, tirò via con un lungo discorso di battaglia contro Maurice, sostenendo con cento ragioni di fatto e di diritto che le dichiarazioni ministeriali impugnate dal generale erano fondatissime. Fu una rutilante fiumana di argomenti in parte costruiti su relazioni dello stesso Maurice, e nessuno si levò a contraddirli in alcun modo. L'oratore arò avanti e indietro i più vasti campi della controversia sostanziale, che sta al fondo della storia, quella intorno al Comando unico e alle pressioni esercitate per l'estensione della linea inglese da Clemenceau (un *monsieur* lo descrisse Lloyd George al quale non è oltremodo agevole dire di no). Infine fece appello al sentimento patriottico: il nemico alle porte della Manica, un nuovo grande attacco in incubazione.

Quando Lloyd George ebbe finito, sir Edward Carson, il quale ha diverse ragioni ulsteriane per favorire la creazione di quel nuovo Ministero nazionale, che sembrava inevitabile e che forse resta probabile ad onta di tutto, scongiurò Asquith di ritirare la sua mozione ed evitare un voto. Diamine, che cosa poteva sperarne? Era già battuto. Tutta la battaglia l'aveva fatta Lloyd George e in realtà non vi era stato dibattito fra i due leaders. Molti seguaci di Asquith erano dello stesso parere, ma egli sembrava in sospeso. Si arrivò per tal modo al voto quasi automaticamente senza che Asquith o i suoi luogotenenti, Runciman e Mackenna, aprissero bocca in contraddittorio col primo ministro. Quattrocentocinquanta deputati si affollavano nell'aula stipatissima. Cinquanta tra unionisti, liberali e labouristi si astennero dal votare. Tutti gli altri unionisti votarono per Lloyd George insieme con metà dei liberali e labouristi rimanenti. La seconda metà di questi votò invece per Asquith: un centinaio di voti in tutto contro trecento. Un disastro! Tuttavia, in questa corsa asquithiana al disastro, vi fu del metodo. Volle essere un deciso guanto di sfida al Governo. Era la prima volta, dal principio della guerra, che una opposizione organizzata votava qui come tale. Si misurava in una questione di fiducia; rischiava una scissione delle sue forze e ne usciva sconfitta. Ma ciò è nell'ordine intermedio degli eventi per le opposizioni. Dal tutto è emerso (sotto il puro aspetto parlamentare di cui solo mi occupo, essendo impraticabile entrare nel merito della controversia) il gran fatto nuovo che, pel momento, siamo tornati ad una differenziazione combattiva dei partiti di governo, la quale potrebbe preludere ad un ritorno permanente al Governo di parte anche in tempo di guerra: un sistema meno svantaggioso di quel che sembra a tanti. Sintomi significativi si riscontrano al riguardo anche nello schieramento odierno della grande stampa.

Infatti la vittoria di Lloyd George e del Ministero, che pel novanta per cento è conservatore, vien celebrata solo dalla stampa conservatrice. Il «Times», il «Daily Telegraph», il Daily Mail», e il «Daily Express» giudicano esauriente, anzi schiacciante, la confutazione fatta da Lloyd George, delle accuse di Maurice. Nessuno s'occuperà più di ciò che questo generale potrà aver da dire in argomento — soggiungono tali organi e deplorano la sua condotta accusandolo di essere forse strumento di uomini più scaltri e meno reputati di lui. Invece la stampa liberale non è soddisfatta dei risultati della discussione di ieri ed è tutta antiministeriale. Il «Daily Chronicle», ad esempio, da lloydgeorgiano come era sino a pochi giorni addietro, è divenuto evidentemente asquithiano. Esso scrive che, ad onta della forte maggioranza ottenuta dal Governo, le questioni di fatto sono state lasciate nella pericolosa oscurità di prima. Era necessaria assolutamente, secondo lui e anche secondo la «Westminster Gazette», quella inchiesta parlamentare che Asquith aveva invocata. Il «Daily News» accusa Lloyd George di aver voluto soffocarla, mentre il «Manchester Guardian», trattando l'affare Maurice come una montatura parlamentare e rimbrottando il formalismo di Asquith, chiama a raccolta il partito liberale contro la politica irlandese del Governo. Vi è dunque una demarcazione netta e sintomatica fra gli organi dei due grandi partiti che, finora invece regnava in sospeso. Per gli uni la questione Maurice è esaurita felicemente, per gli altri resta infelicemente insoluta. Gli uni dicono che il Parlamento, emettendo il suo verdetto, ha rispecchiato l'opinione del paese; gli altri dicono, come fa il «Manchester Guardian», che esiste un divorzio assoluto tra quel che dice il Parlamento e quel che il paese pensa. Esiste solo una eccezione, e non è in favore del Governo, cioè la «Morning Post»: «Il Governo ha superato una nuova emergenza — scrive questo organo ultra conservatore — ma nelle circostanze in corso ciò dovrà rinnovarsi e ogni successiva crisi lascia il Ministero più debole e più screditato». Anche per la «Morning Post» il Parlamento attuale ha cessato di rappresentare la nazione.

MARCELLO PRATI.

Fascio parlamentare e concordia nazionale

Il silenzio è ricaduto sulla vita parlamentare italiana; i deputati e i senatori stretti nel *Fascio* hanno terminato il loro convegno. Quali siano state le loro deliberazioni pratiche non è il caso ora di discutere; noi vogliamo piuttosto richiamare l'attenzione dei nostri lettori sopra alcune parole scritte a proposito del Convegno romano da un giornale molto caro al Governo, e che ci paiono meritevoli di un esame ponderato.

Perchè — si domanda il giornale — il *Fascio parlamentare* non raccolse intorno a sè tutte le forze vive ed operose della nazione? «Si è chiamato *Fascio* parlamentare di difesa nazionale, e la funzione è nel suo titolo. Non può e non deve essere diversa. Sono uomini di tutti i partiti che in un momento... di pericolo per il paese hanno creduto utile di far massa per avere una forza maggiore, all'unico scopo di difendere il paese. Intervengono quante volte in un fatto di Governo o in un fatto esterno credono di riconoscere un pericolo per il paese. Sono, o dovrebbero essere, ministeriali od antiministeriali soltanto in quanto il Governo agisce con fervore o tiepidamente nel senso della resistenza. Non si preoccupano — o non si dovrebbero preoccupare — degli uomini che di questo Ministero fanno parte, ma della loro condotta in genere. Non hanno dei candidati alle cariche della Camera od ai portafogli vacanti. lasciano — o dovrebbero lasciare — questa cura meschina ai vecchi gruppi tenuti insieme da cementi meno estemporanei. La loro funzione di controllo non va cioè fino alle contingenze parlamentari; si limita all'idea di resistenza; nobilita con l'amor di patria, con la professione dell'amor di patria, l'azione quotidiana dei singoli. I quali rinunciano a tutte le ambizioni per averne una sola: il trionfo della patria».

Se tale doveva essere, secondo il giornale romano, «l'idea generatrice e la forza dinamica del *Fascio*», come mai dunque esso non suscitò intorno a sè le simpatie e gli assentimenti di che così nobili ideali sono degni? Come mai tutti gli uomini devoti del pubblico bene non si strinsero compatti sotto la sua bandiera? La salvezza della patria non può essere posta in discussione da nessuno; la necessità che l'ora storica impone al paese non può non essere coscienza universale. Se tale non fosse, ogni resistenza sarebbe vana, e il paese perderebbe il suo diritto di essere. Il vero è che quando si dice resistere non si dice ancor nulla: anche la resistenza, come ogni altro ideale, ha bisogno nella realtà di determinarsi in fini precisi, di attuarsi in forme concrete. Allora soltanto la resistenza si traduce di parola in azione, e come tale ha efficacia sulla vita politica.

Ora noi non sappiamo davvero che gli uomini raccolti nel *Fascio* abbiano mai precisato i loro fini, concretate le loro forme. E non potevano. La più parte degli uomini non ha, purtroppo, della storia alcuna idea concreta. Essi non sanno che la storia non conosce soluzioni definitive; non si possono persuadere che la storia è un divenire perpetuo, un compiersi continuo che non è mai compiuto. Così, nella fallace persuasione di poter afferrare cotesto compiuto, essi confondono i propri desideri con la realtà; e poichè la realtà si ribella a piegarsi al loro desiderio, essi si rifiutano senz'altro di riconoscerla e si propongono di crearne una nuova, che sia la vera, la giusta realtà. Nelle ore comuni della vita coteste ribellioni sono senza gravi conseguenze; ma nelle grandi crisi della storia, sotto la pressione dei grandi sentimenti, esse finiscono sempre con determinare una vera e propria deformazione degli spiriti. Quanto più sono lontani dal reale tanto più questi si persuadono di essere nel vero, anzi nell'unico vero, e non ammettono perciò più che possano sussistere forme d'interpretare la realtà diversa dalla loro interpretazione. Tanto più quando siano in conflitto tutti i valori della vita, anzi si tratti della vita stessa del supremo dei valori: la patria.

La patria e il sentimento che da lei s'ingenera diventano così monopolio, anzi esclusiva proprietà di un partito, o, meglio, di una fazione. Per il fatto stesso che tu pensi diverso, tu sei nemico, anzi traditore della patria. E se sei nemico e traditore si devono adoperare con te le stesse armi che si adoperano contro i nemici che ti invadono il paese e con i quali sei in guerra. E con quanta maggior violenza te le invadono e con quanta più feroce asprezza conducono la guerra, con tanta più aspra violenza si deve combattere contro di te; perchè di quella violenza e di quell'asprezza tu sei la colpa. Il fronte interno acquista così tanta importanza, se non più, del fronte esterno: chi pugna sul primo è tanto eroe di chi combatte e muore sul secondo.

Quando le passioni politiche si acuiscono a tale punto un solo sentimento potrebbe ancora salvare gli uomini: l'amore. Perchè l'amore dà sempre una qualche intuizione della realtà, ma, soprattutto, perchè esso costringe al sacrifizio delle proprie passioni e delle proprie perversioni all'ideale superiore cui esso si inspira. L'amore fa riconoscere i propri torti e ammettere i pregi degli avversari, se ne hanno; nella fiamma dell'amore tutti i dissidi si fondono, le composizioni si rinsaldano. Nessuno di noi si meraviglia che Giuseppe Garibaldi abbia posta la sua spada al servizio di Vittorio Emanuele; che i più ardenti settatori dell'idea repubblicana abbiano con lealtà e con devozione cooperato al trionfo della Monarchia. Quegli uomini amavano. Amavano la patria più di se stessi, più delle loro donne e dei loro figliuoli, e poichè amavano intensamente, amavano puramente, con purità devota fecero volentieri il sacrifizio dei propri particolari sentimenti sull'altare comune.

Ora chi oserebbe sul serio affermare che gli uomini del *Fascio* dal giorno che si strinsero insieme abbiano per amor della patria bruciato sull'altare di lei le frecce cittadine per temperare soltanto armi contro lo straniero? Che davanti alla visione della salvezza della patria sparì in essi ogni visione della salvezza delle proprie responsabilità? Chi è veramente risoluto alla sua prova suprema non diverte l'occhio intorno per sapere da quale parte provenga chi combatte al suo fianco; ma guarda davanti a sè per mirar in faccia il nemico, non perdere neppur uno dei suoi movimenti, essere pronto a colpirlo. Chi vuole veramente serrare le file perchè il nemico non passi, si appressa al compagno che gli combatte al fianco per sentire il palpito del suo cuore, e dal palpito di lui attingere virtù a se stesso. Or quante discordie gli uomini del *Fascio* hanno rinfocolato; quanti provvedimenti utili al pubblico bene non sono caduti o sono stati frustrati, perchè antipatie, diffidenze, rancori ne hanno impedito l'attuazione? Noi vorremmo ciascuno si chiedesse nel loro intimo della propria coscienza, perchè mai un popolo in condizioni così privilegiate come l'italiano — nel quale i concetti di nazione e di Stato si fondono in una indivisibile unità — non abbia potuto raggiungere la salda compattezza ideale che è necessaria alla sua prova suprema.

Per fortuna, dal Senato si è alzata in questi giorni una parola che ogni cittadino, pel quale patria non sia un nome vuoto da declamare nelle pubbliche concioni, deve accogliere e fare propria, perchè diventi sostanza e fiamma di vita.

Ed è la stessa che, sotto la pressione terribile degli avvenimenti, con la coscienza dell'ardua responsabilità che gli compete, il primo ministro d'Inghilterra ricordava ai suoi concittadini: «Bisogna porre fine a tutte le questioni e a tutte le recriminazioni». «Il momento» — rincalzava nel più battagliero dei giornali francesi il più aspro dei combattenti, — «il momento non consente nè lotte politiche, nè querele, nè contestazioni... Socialisti, repubblicani o monarchici che siamo, la nostra madre comune, la Francia, esige da noi il sacrifizio». E lo esige l'Italia. Lo esige la salvezza sua, la nostra. Il nemico che ci sta di fronte, osservava Lloyd George, ha avuto una grande superiorità su di noi: l'unità di comando. Ma — aggiungeremo noi — ne ha avuta e ne ha una anche maggiore, senza la quale l'unità di comando si spezza nelle mani stesse di chi la stringa: l'unità morale. Or questa unità spirituale appunto noi vorremmo rinsaldare nei nostri concittadini, consapevoli come siamo che senza di essa il coraggio dei combattenti perde il suo calore, l'abilità dei duci rimette della sua efficacia, la preveggenza dei governanti si svigorisce. Noi non chiediamo ad alcuno nè concessioni nè oblii. Domandiamo soltanto quella «concordia discors» nella quale ognuno conserva intatta la propria personalità. E' una illusione dannosa credere che uomini risoluti ad opporre tutto lo sforzo della propria volontà alla tempesta che li minaccia debbano annullare in una vaga sentimentalità comune i sentimenti e le idee onde si genera la stessa loro forza. Ma questi uomini possono e debbono di cotesta forza fare un'arma per allontanare il pericolo che tutti minaccia. Dissipata la tempesta, infranta la marea, ognuno ripiglierà la propria arma per le sue nuove battaglie, soldato dell'ideale che lo sprona e del sentimento che lo infiamma. Ma appunto perchè veramente soldato, disposto ora ad immolare non solamente la propria vita, ma anche i sentimenti più naturali e più profondamente legittimi della sua anima, tutto intero il proprio io, alla grande idea patria. Perciò noi approviamo la generosa iniziativa di quei senatori che, al di sopra di ogni misera contenzione di parte o di persone, si stringono fortemente la mano e si serrano nel solo nodo che sia oggi ad ogni buon cittadino consentito: il nodo della patria. Chiunque ha il senso della storia, cioè della realtà, non può non comprendere come queste giornate tragiche contano nella vita dei popoli per secoli. E chiunque non sa sollevarsi alla altezze della storia è fatale che venga travolto da essa.

Verso lo scisma

nel partito socialista francese

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, sera.

I più ardenti tra i maggioritari socialisti del Parlamento han fatto un nuovo passo verso lo scisma. Recatisi in numero di dieci a visitare i delegati americani, hanno dichiarato loro, contrariamente a quello che era stato detto solennemente dai rappresentanti ufficiali del partito nelle riunioni degli scorsi giorni, che un terzo almeno del gruppo parlamentare è d'accordo con gli americani e con il loro *leader* Gompers nel ritenere impossibile qualsiasi contatto con i socialisti tedeschi prima che questi abbiano ripudiato ogni solidarietà col militarismo prussiano. I promotori della manifestazione erano i deputati Varenne e Compère Morel, luogotenente del vecchio Guesde.

*** R.

L'azione di Semenoff in Siberia

Shangai, 10.

Secondo il *Nord China Daily News*, il generale Semenoff ha raggiunto il fiume Mon. I russi si ritirano su Karimskaya, ove attendono rinforzi. L'Amur inferiore sarà ben presto navigabile, ciò che permetterà alle forze navali inviate da Nicolajewsk di proteggere i porti dell'Amur. Il commercio della Siberia orientale potrà così essere ripreso.

La guerra civile nell'Ucrania

Zurigo, 11.

L'Agenzia Ucraina *riceve da Kieff che il dittatore generale Skoropatki ordinò l'arresto dell'ex-presidente e di parecchi membri della Rada. Questa tenne una seduta segreta e decise di sollevare le masse contro Skoropatki.*

(Stefani).

Battaglie tra mare e cielo

(Dal nostro inviato speciale)

ALTO ADRIATICO, maggio.

Scontri aerei, singolarmente caratteristici e per noi fortunatissimi, si sono svolti in questi giorni tra mare e cielo, nell'Alto Adriatico. I protagonisti sono, dalla parte nemica, gli aviatori delle squadriglie di «K» (apparecchi da ricognizione e da bombardamento) e di «Ago» (apparecchi da caccia), dislocate su la costa istriana; e, dalla parte nostra, gli aviatori delle squadriglie da ricognizione, da bombardamento e da caccia della Marina, stabilite su la nostra costa: squadriglie di cui alcune vantano fasti di guerra famosi, da tempo, dai giorni di Grado, ai giorni della ritirata, del Piave e della battaglia delle lagune e di Venezia; a queste squadriglie, e alle prove da esse superate, e alle vittorie da esse conquistate, è legato il nome del comandante Giovanni Roberti di Castelvero, già valorosissimo pilota egli stesso ed ora più specialmente geniale organizzatore ed incitatore e capo di allievi degni. Gli episodi di questi ultimi giorni, che costituiscono una serie di felici vittorie per questi nostri aviatori di mare, dimostrano soprattutto che noi ci siamo nuovamente assicurato nell'Alto Adriatico anche il dominio dell'aria.

I tiri della "Viribus Unitis„ disturbati

Il 22 di aprile u. s. una nostra squadriglia di apparecchi da ricognizione e da bombardamento partiva dalla base, drizzando il volo verso Pola, e tre apparecchi da caccia le facevano scorta: piloti di questi erano, rispettivamente, il sottotenente di vascello Umberto Calvello, di Firenze, il capo-timoniere Andrea Rivieri, di Massa, ed il marinaio Giuseppe Pagliacci, di Ancona. I nostri idrovolanti attraversarono l'Adriatico, a malgrado di condizioni atmosferiche contrastanti, e giunsero sul canale di Fasana, tra l'isola di Brioni e la costa istriana, poco a settentrione di Pola. Nel canale apparve agli aviatori uno spettacolo inatteso: una dreadnought austriaca — che fu identificata per la Viribus Unitis — compiva tiri di esercitazione: aveva lasciato, finalmente, l'ancoraggio del munito rifugio di Pola, era uscita sul mare e si esercitava al tiro contro bersagli galleggianti. Intorno, pel mare, erano sparsi una diecina di cacciatorpediniere e di torpediniere, che le formavano scorta. Ed un grosso idrovolante, un «K», trasvolava basso su le acque, non lontano dai bersagli, con lo scopo, probabilmente, di segnalare di volta in volta gli scarti dei colpi. I nostri aviatori non ebbero esitazioni: la loro presenza sul canale non era stata, evidentemente, ancora avvertita; e quelli degli apparecchi da bombardamento manovrarono in modo da portarsi su la dreadnought e su le siluranti di scorta; ed i cacciatori si buttarono decisamente giù, silenziosi, a motore spento, e piombarono sul «K», a meno di quattrocento metri dalla superficie dell'acqua. Il «K», sorpreso, tentò una disperata difesa, aprendo il fuoco con le mitragliatrici e cercando di volgersi contro gli assalitori con la prua corazzata. Alle prime bombe, intanto, che i nostri apparecchi da bombardamento lanciarono su le siluranti e intorno alla dreadnought, questa interruppe immediatamente i tiri: l'allarme doveva riuscire a bordo impressionante: la grande nave, che muoveva lentamente, aumentò subito di velocità, volgendo verso Pola, e manovrando a zig-zag per evitare che i nostri aviatori potessero regolare la mira; e subito aprì il fuoco con tutti i pezzi antiaerei. Ugualmente le siluranti iniziarono contro i nostri un intenso fuoco di cannoni e di mitragliatrici. In pochi attimi il cielo, intorno ai nostri apparecchi, fu cosparso d'innumeri scoppi il cui fumo andò rapidamente formando una bianca vastissima nuvolaglia. E contemporaneamente seguiva il duello tra i nostri tre cacciatori e il «K». Era cominciato a circa quattrocento metri dalla superficie del mare, e continuava in una rapida discesa degli apparecchi. Calvello e Rivieri attaccavano il nemico di coda; Pagliacci lo attaccava arditamente di prua (ed ebbe, come si constatò poi, parecchie pallottole di mitragliatrici nelle ali). Il «K» era giunto a pochi metri dall'acqua, quando, investito in pieno da una raffica di mitragliatrice, precipitò e scomparve entro un gran gorgo di spume. Poco dopo, i nostri cacciatori, che si risollevavano a volo in alto, incolumi, vedevano riapparire sul mare qualche rottame, un lembo d'ala.

La squadriglia da ricognizione e da bombardamento aveva inseguito la Viribus Unitis e le siluranti fin che avevan avuto esplosivi da lanciare: le aveva inseguite a malgrado del furibondo tiro antiaereo con cui esse si difendevano. Tornava, ora, verso il largo, quando fu a sua volta assalita da una squadriglia di velocissimi «Ago», levatisi contro di essa dalla costa istriana, verso Rovigno. Sostenne aspro combattimento, e riuscì a disimpegnarsi. Nel combattimento fu colpito però un nostro apparecchio, pilotato dal sottotenente di vascello Agnesa, con a bordo, osservatore, il sottotenente di vascello D'Orso. L'apparecchio precipitò. Un altro idrovolante nostro si abbassò su le acque, al soccorso, e riuscì a salvare l'osservatore D'Orso, prendendolo a bordo e trasportandolo così alla base.

Un "Hussar„ bombardato

Nello stesso giorno — 22 di aprile — un'altra azione, per noi fortunata, si svolgeva tra mare e cielo, nel golfo di Trieste. Due nostri idrovolanti in ricognizione avevano sorpreso un convoglio navale nemico che attraversava diagonalmente il golfo. Erano barconi e chiatte e pontoni, tratti a rimorchio e scortati da cacciatorpediniere: questi furono identificati tipo Hussar. I nostri idrovolanti avevano subito segnalato, per mezzo dell'apparecchio radiotelegrafico che recano a bordo, alla nostra base navale l'effettuato avvistamento. E dalla nostra base navale subito si alzò una squadriglia di idrovolanti da bombardamento. Il tempo, quel giorno, come ho già detto, era contrastante: vento impetuoso, atmosfera fosca, mare in burrasca, di tempo in tempo violenti piovaschi. La nostra squadriglia giunse sul convoglio; e cominciò il bombardamento. Il mare, tutt'intorno ai galleggianti e alle siluranti di scorta, rigurgitò e spumeggiò di formidabili esplosioni. A malgrado del tiro antiaereo delle siluranti, un nostro apparecchio, pilotato dal marinaio Baleri e con osservatore il sottocapo motorista Manzi, riuscì a portarsi su di una di esse ed a prenderla efficacemente di mira con le bombe. Una bomba colpì la poppa dell'Hussar. Si vide il cacciatorpediniere sbandarsi improvvisamente e fermarsi, lanciando grandi getti di fumo e di vapore. E intanto l'ordine del convoglio era stato sconvolto. E quando i nostri idrovolanti, esaurito il carico degli esplosivi, si avviavano per il ritorno, si videro le siluranti compagne recare soccorso all'Hussar colpito, prendendolo a rimorchio e traendolo verso la costa.

Un "Ago„ abbattuto

E un'altra azione ancora, e ancora fortunata per noi, avviene pochi giorni dopo, precisamente il 1.o di maggio. Un nostro apparecchio da ricognizione parte dalla base e vola su Trieste, per una missione. Quattro idrocaccia lo accompagnano, di scorta. L'apparecchio ha compiuto la missione, a malgrado dell'intenso fuoco antiaereo cui è fatto segno, e si accinge al ritorno; quando, su Trieste si levano nove apparecchi da caccia austriaci, nove Ago. Otto di essi restano su la città: il nono punta diritto verso Grado, con lo scopo di tagliare al nostro idrovolante la via del ritorno. I quattro idrocaccia nostri di scorta, pilotati rispettivamente dal tenente di vascello Orazio Pierozzi, di Firenze, dal sottotenente di vascello Luigi de Riseis, di Genova, dal sotto-capo cannoniere Macchia e dal marinaio Vincenzo Burattini, immediatamente lo accolgono; e tra questi e il cacciatore austriaco — che qualche giorno dopo, per un fortuito caso che dirò più avanti, si seppe che era il guardia marina Niederrmayer — s'impegna combattimento. I nostri, manovrando con bella abilità, riescono a colpire replicatamente lo apparecchio avversario: gli piantano una quindicina di pallottole — anche questo particolare si conobbe dopo — nelle ali, nell'elica, nel motore. E l'Ago, così percosso è costretto ad ammarare. I nostri cacciatori, che l'hanno abbattuto, vedono che il soccorso da qualche imbarcazione uscita dal porto di Trieste, e che è tratto nel porto stesso a rimorchio. Mentre si svolgeva questo duello, conchiuso con la vittoria dei nostri aviatori, un K si affacciava all'orizzonte. Ma, avvistati i nostri idrocaccia, non accetta il combattimento; e fugge; e scompare verso il suo rifugio.

La fine di tre "Ago„

E' il pomeriggio del 4 di maggio. Un nostro idrovolante vola a Trieste, in ricognizione. Lo montano il sottocapo Antolini, pilota e l'osservatore Gavino; e due idrocaccia lo scortano due «M» — pilotati dal tenente di vascello Pierozzi, l'uno e l'altro dal tenente di vascello Federigo Martinengo — che si mantengono altissimi nel volo. La missione, contrastata strenuamente dal tiro delle batterie e delle mitragliatrici antiaeree di Trieste, è compiuta; i nostri apparecchi volgono per il ritorno. Ed ecco, dalla costa istriana tra Pirano e Salvore, si alzano quattro idrocaccia austriaci, quattro «Ago». I nostri, attaccati, accettano combattimento; ma manovrano in modo da allontanarsi, il più celermente possibile, combattendo, dalla costa istriana, e da avvicinarsi alla nostra costa, inducendo gli assalitori ad inseguirli. La manovra ha uno scopo, e questo appare evidente anche ai piloti degli «Ago» quando essi vedono levarsi incontro a loro, dalla costa italiana, una squadriglia di cinque idrocaccia tricolori. Questi piombano addosso a loro; e la battaglia aerea diventa improvvisamente per loro disperata. Tra i due idrocaccia, del Pierozzi e del Martinengo, con cui erano già impegnati, e i cinque nuovi sopraggiunti — pilotati rispettivamente dal sottotenente di vascello Calvello, dal tenente [illegible] Giovanni Neccari, dal secondo-capo Janello, del secondo capo Rivieri, dal marinaio Pagliacci — essi si trovano, quattro «Ago», in troppa inferiorità. Ed uno di essi si volge senz'altro, e fugge verso Trieste. Gli altri, assaliti dai nostri, sono successivamente e terribilmente colpiti. L'uno, l'«A 91», precipita a piombo in mare, e affonda. Pochi momenti dopo, cade il secondo, l'«A 78»; e s'infila di prora nell'acqua. Il terzo, benchè gravemente colpito anch'esso, con il motore arrestato, riesce a planare: è l'«A VI»: si libra verso Pirano, e scompare.

Sono accorse, intanto, nostre torpediniere. E ricuperano dalle acque i due «Ago» abbattuti sul luogo. Ch'erano, dopo il tuffo, tornati a galla; e fanno prigionieri gli aviatori che li pilotavano. L'uno è lo guardiamarina Keidermayer, oriundo tedesco, quello stesso che montava, il 1.o maggio, l'apparecchio già colpito e abbattuto sul golfo di Trieste e dal quale, quindi, si sono potute avere le informazioni, che ho su riferito, di quel combattimento, nei suoi riguardi; e l'altro è aspirante di marina Boros, un ungherese.

Così la nostra aviazione di mare ha dominato, nell'ultima decade di aprile e nella prima di maggio, a turbine e a sereno, vittoriosamente il cielo dell'Alto Adriatico.

MARIO BASSI.

Per la costruzione del porto di Ostia Nuova

Roma, 11, notte.

Stamane nel Gabinetto del ministro del tesoro è stata firmata la convenzione per la concessione al Comune di Roma della costruzione e dell'esercizio del porto di Ostia Nuova. Sono intervenuti per lo Stato i ministri on. Nitti e Dari, il sottosegretario di Stato ai trasporti on. Reggio per il Comune il sindaco principe Colonna, per la Provicia il duca Lante presidente della Deputazione provinciale. Hanno inoltre firmato come testimoni l'assessore commendatore ing. Paolo Orlando, l'amministratore generale della Cassa pel prestito sen. Venosta, il direttore generale della Cassa medesima comm. Gagli, il comm. Malee direttore generale al Ministero del tesoro, il senatore Scaramella Manetti presidente della Camera di commercio e il grand'ufficiale Genovese vicepresidente del Comitato nazionale pro Roma marittima, il cav. Ferretti segretario Comitato anzidetto, il cav. uff. Fontana e l'ing. Cerretti per il Comune di Roma. L'opera la cui attuazione soddisferà una antica aspirazione della capitale coronando degnamente il lungo e tenace apostolato del comm. Orlando, benemerito presidente del Comitato nazionale pro Roma marittima costerà secondo le previsioni del progetto comprendente il solo primo gruppo circa 47 milioni che il Comune anticiperà salvo rimborso del 50 per cento da parte dello Stato e del 10 per cento da parte della Provincia come per legge. La efficienza del porto sarà tale da consentire ad opera compiuta del gruppo un movimento annuo di circa un milione di tonnellate. Il nuovo porto collegato più tardi col Tevere mediante un canale navigabile già progettato in via di massima varrà senza dubbio a soddisfare largamente ed ultimente le esigenze commerciali della capitale. (*Stefani*).

I trasporti ferroviari

Roma, 11, notte.

Una comunicazione ufficiosa reca: «Da molte parti si fanno vive pressioni per ottenere i trasporti ferroviari sufficienti ad un più sollecito smaltimento delle merci, specialmente vini per la Francia. Ora, a parte le esigenze connesse della guerra, sta il fatto che le attuali intensissime condizioni del traffico presso la Nazione alleata, dovute al trasporto di truppe e materiali di rifornimento diversi, producono necessariamente un'eccezionale sospensione degli altri traffici. Tale sospensione sarà certamente temporanea, durando cioè fino a quando le spedizioni di truppe e dei relativi fabbisogni per il Corpo italiano di operazione in Francia saranno compiute in maniera che il proseguimento dei servizi relativi potranno risultare all'incirca normali. Dato poi l'aumento dei mezzi di trasporto, a cui si provvede con ogni sollecitudine, le merci già ordinate dalla Francia appena possibile varcheranno la frontiera per giungere a destinazione. Se impazienze, del resto naturali, esistono tanto da parte di chi dall'Italia deve spedire, come da parte di chi in Francia od altrove deve ricevere, è ovvio che le attuali necessità militari non possono d'altronde subire il benchè minimo intralcio».

La responsabilità professionale di un illustre chirurgo

Firenze, 11, notte.

La *Nazione* pubblica: «Parliamo in passato di un chirurgo che ha un'elevatissima posizione professionale. Egli si era reso responsabile di un fatto veramente eccezionale. Ad una bambina aveva asportato la vescica scambiandola per un tumore. Si trattava di un eminente personaggio politico. Detto chirurgo è il prof. Girolamo Gatti, che, com'è noto, è direttore della clinica chirurgica pediatrica dell'ospedale Meyer e senatore del Regno. L'operazione fu appunto eseguita nella clinica di detto ospedale. L'inchiesta è stata compiuta colla massima scrupolosità e colla massima profondità di indagini da una Commissione nominata dall'autorità ospitaliera e composta del prof. Burci, Comba e Maffei. Quando si seppe il fatto, fu subito eseguita l'autopsia della bambina, che accertò appunto che la vescica era stata asportata e che questa era stata la causa della morte immediata della povera bambina. Quindi fu ritenuto opportuno ordinare l'inchiesta per accertare il grado di responsabilità del chirurgo operatore e cioè del senatore Gatti. I risultati dell'inchiesta sarebbero stati addirittura disastrosi a carico del senatore Gatti e tali che, escluso ogni attenuante, egli sarebbe investito della responsabilità completa. La Commissione summenzionata ha rimesso la sua relazione alla Direzione degli ospedali riuniti. Questa, a sua volta, ha trasmesso i risultati al Ministero della P. I. che ha iniziato a Firenze una Commissione composta dei professori universitari Alessandri di Roma, Carrara di Torino e Lionigi di Palermo. Questa ha tenuto varie adunanze. Gli atti della prima Commissione sono stati trasmessi alla Procura del Re. Si prevede che l'autorizzazione a procedere potrà essere chiesta al Senato il quale, se la proposta sarà accettata, dovrà giudicare il fatto in Alta Corte di giustizia».

L'on. Talamo gravemente malato

Roma, 11, sera.

L'on. Roberto Talamo è stato colpito ad Amalfi, ove era andato per alcuni giorni, da una infermità che desta qualche preoccupazione. Fu telegrafato al medico curante a Roma dall'on. Talamo. Egli partì subito e da ieri assiste l'infermo.

Una signora derubata a Roma di 50 mila lire di gioielli

Roma, 11, sera.

La contessa Maria Teresa de la Brunardière, una dama della più eletta aristocrazia francese, è stata derubata all'*Hotel Excelsior*, dove alloggiava, di circa cinquantamila lire di gioielli. Ieri nella mattinata la contessa si recò a fare una passeggiata a Villa Borghese e fece ritorno all'albergo dopo mezzogiorno dove una inaspettata sorpresa l'attendeva. La scatola dei suoi gioielli, che ella prima di uscire aveva chiuso nel cassetto del comò, era misteriosamente scomparsa. La contessa denunziò subito il furto e la Polizia procedette a minutissime perquisizioni. Interrogò le persone dell'albergo sulle quali presumibilmente potevano cadere sospetti, operò alcuni fermi e non scoperse nulla. Le indagini proseguono.

Bollettino Giudiziario

Roma, 11, notte.

Magistratura. — Alfredo, giudice in funzioni di pretore mandamento di Monte Santa Maria, tramutato al Tribunale di Biella.

Cancellerie. — Stadelli, aggiunto di Cancelleria e Segreteria, promosso dalla seconda alla prima classe.

Subeconomati. — Bisio, nominato subeconomo dei Benefizi vacanti in Acqui.

Culto. — E' concesso il Regio Exequatur alla Bolla pontificia di nomina di monsignor Garigliano alla sede vescovile di Molfetta.

L'on. Orlando alla Consulta

Roma, 11, sera.

Stamane, alle 10, il presidente del Consiglio, on. Orlando, si è recato alla Consulta ove ha avuto un lungo colloquio con il ministro degli esteri, on. Sonnino.

Lo scandalo Parodi
Ancora la Transatlantica

Roma, 11, notte.

A proposito di quanto ha affermato il *Giornale d'Italia* circa la Transatlantica ed il comm. Parodi, l'*Idea Nazionale* torna questa sera alla difesa del suo azionista. Dal suo canto il *Giornale d'Italia* ripubblica una corrispondenza da Genova che vide la luce il 10 maggio dell'anno scorso nello stesso giornale. In detta corrispondenza si diceva: «Ha destato non poca sorpresa nel nostro ceto commerciale l'annunzio che una importantissima ditta genovese è diventata proprietaria della grande maggioranza delle azioni della Transatlantica e che perciò questa Società di navigazione si potrà dire d'ora in poi veramente italiana. Intorno alla Transatlantica si svolse una vivace polemica, in seguito alla quale risultò chiaramente dimostrato trattarsi di una società tedesca e quindi l'autorità pose senz'altro la Transatlantica sotto sindacato. Il logico provvedimento fu preso in applicazione al decreto 24 agosto 1916 che sottopone a sindacato del Governo od eventualmente al sequestro e liquidazione tutte le aziende commerciali esistenti nel regno le quali siano esercitate da sudditi di Stati nemici all'Italia o da sudditi di Stati alleati dei nostri nemici ed in cui costoro abbiano interessi prevalenti. Dunque l'atto che poneva sotto sindacato la Transatlantica era una naturale conseguenza di ciò che era emerso dalla polemica. I tedeschi cominciano la guerra in modo così barbaro che non è il caso di avere riguardi alle loro proprietà in Italia quando è dimostrato che esse sono veramente tali. Queste proprietà dovranno anzi garantire il risarcimento dei danni che alla conclusione della pace ci spetteranno. Ma ora, di fronte all'annunzio della compra-vendita della maggioranza delle azioni della Transatlantica, gli uomini di buon senso si domandano: se la maggioranza delle azioni della Transatlantica era direttamente o indirettamente, palesemente o nascostamente di proprietà di tedeschi secondo l'affermazione fatta e ribadita durante la ricordata polemica, com'è stato possibile che dagli italiani abbiano riscattato quelle azioni? Non è forse proibito ogni commercio con i nemici del nostro paese? E chi sono costoro, che per concludere forse un buon affare, hanno messo tranquillamente in disparte quelle stesse ragioni di patriottismo in nome delle quali suscitarono ed approvarono il clamore sollevato una quindicina di giorni addietro? Questo si domandano, concludeva la corrispondenza dell'anno scorso del *Giornale d'Italia*, gli uomini di buon senso, e ci sembra che i loro punti interrogativi meritino una risposta».

Bollettino Militare

Roma, 11, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito oggi, reca, tra le altre, le seguenti disposizioni:

STATO MAGGIORE GENERALE

Riveri colonnello fanteria promosso maggiore generale.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Ferrè colonnello comandante Legione Catanzaro, esonerato attuale comando, nominato comandante Legione Ancona; Monaco colonnello comandante Legione Ancona è nominato comandante Legione Catanzaro.

ARMA DI FANTERIA

I seguenti tenenti colonnelli sono promossi colonnelli: Martinello deposito 38 fant.; Giani Savonese. Dei nominato comandante 31 fanteria. I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli continuando nell'attuale destinazione: Arcidiacono, Cavalli, Bonasi, Carboni, De Rosa, Invernizi, Valentini, Galcotto.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Cortese colonnello direttore Arsenale costruzioni artiglieria Napoli, comandato Ministero armi e munizioni.

CORPO SANITARIO MILITARE

Moro tenente colonnello medico infermeria presidiaria Pavia, promosso colonnello medico. I seguenti tenenti colonnelli medici sono dichiarati promuovibili al grado superiore a scelta: Chiaieschi ospedale Novara; Mauri ospedale Firenze. I seguenti maggiori medici sono dichiarati promuovibili al grado superiore a scelta: Casapinta Legione carabinieri Palermo; Mattia ospedale Brescia; Armandi Legione carabinieri Emilia; Bostagno 8 alpini; Marghi 1 fortezza; Gresolmone ospedale Messina.

CORPO DI SUSSISTENZA

Bucci maggiore sussistenza, dichiarato promuovibile a scelta al grado superiore.

Il Bollettino contiene inoltre le seguenti promozioni straordinarie per merito di guerra nei gradi di sott'ufficiali e truppa: 31 militari promossi aiutanti di battaglia; 1 maresciallo promosso maresciallo capo; 1 caporale maggiore promosso sergente; 1 carabiniere promosso vice-brigadiere.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministero della guerra: Articolo unico: Lo specchio F annesso al decreto ministeriale 22 maggio 1915 è modificato per la qualifica «conciliatori» nel modo seguente: «I conciliatori e vice-conciliatori rimasti soli per la chiamata alle armi o per l'assenza dell'altro giudice di conciliazione, quando siano dichiarati indispensabili con attestato del procuratore del Re. Lo scopo del decreto è di lasciare ai procuratori del Re la discrezionalità di giudizio per concedere, negare, revocare, anche nei riguardi dei giudici conciliatori la dichiarazione di indispensabilità, che costituisce la base delle concessioni dalla dispensa dalla chiamata alle armi».

Lo stesso *Giornale Militare* pubblica inoltre le norme esecutive per l'applicazione dell'articolo 36 del D. L. 17 gennaio 1918 riguardanti il trasferimento nella propria arma degli ufficiali della specialità treno dell'arma di artiglieria. Le norme stabiliscono che gli ufficiali, i quali non abbiano ottenuto presso l'esercito operante un comando di Corpo mobilitato, possono fare domanda di essere proposti al detto comando. Ottenuto il comando essi dovranno compiervi un servizio della durata massima di tre mesi. Al termine di tale periodo ed anche prima, le autorità militari dovranno trasmettere particolareggiato rapporto in merito al rispettivo comando generale. Quest'ultimo, espresso sulla base del rapporto il proprio parere circa l'opportunità di concedere l'invocato trasferimento, trasmetterà tutti gli atti al Ministero per la deliberazione definitiva. A modificazione delle norme per l'applicazione del D. L. N. 1207 e 176 del 26 luglio ed 11 ottobre 1917 il Ministero della guerra ha determinato che gli ufficiali inferiori mobilitati o non viaggianti per licenza ai quali dalle accennate norme era fatto obbligo di viaggiare collettivamente in tradotta, è consentito dal 20 corrente di fare uso anche di qualunque treno ordinario, sempre che si assoggettino a pagare il biglietto a tariffa del pubblico. Così dicasi per i militarizzati ed esonerati.

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 25-49 DIREZIONE - 11-36, 11-35 REDAZIONE - 65-91 SEGRETERIA DI CRONACA (INTERCOMUNALE).

i Profumi Bertelli sono i più persistenti

SOCIETÀ ANONIMA A. BERTELLI & C. MILANO

BUSTI

Eleganti - Igienici

Perfetti - Convenienti

MARIA PEPE

Via Garibaldi, N. 5

: : TORINO : :

Chiedere Catalogo B che si spedisce GRATIS e consiglia il MODELLO DI BUSTO più adatto al corpo.

LIQUIDAZIONE **CAMICETTE** da L. 5,95

3, Via Milano, 3 — TORINO

STRESA

(Lago Maggiore)

Nel corrente Maggio si riapre il

GRAND HOTEL

et des Iles Borromées

che offrirà, come sempre, il miglior *comfort* e un tranquillo soggiorno.

Primo Istituto Italiano di Ortopedia Addominale Incruenta

Torino - Piazza Statuto, 10

ERNIE

I sofferenti ai quali stia a cuore la salute, devono rivolgersi al Primo Istituto Italiano di Ortopedia addominale con sede in Torino, Piazza Statuto, 10. Tale Istituto è il primo d'Italia che abbia [illegible] anni di vita al quale si possa dire [illegible] adatto, poichè è usufruendo delle [illegible] cinture [illegible] [illegible] completissima per le donne e bambini.

Prof. Dott. ORRIGO Cav. G.

OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA

VIA NIZZA, 15 piano nobile — Dalle ore 11 alle 12 e dalle 15 alle 16 feriali - 10-12 festivi.

IDROLITINA

la più litiosa, la più gustosa, la più economica acqua da tavola — L. 1.50 la scatola di 10 dosi da un litro

UNICA ISCRITTA FARMACOPEA

MUNICIPIO DI SALSOMAGGIORE

Si informa che l'approvvigionamento viveri è pienamente assicurato a norma delle vigenti disposizioni, a coloro che si recano a Salsomaggiore.

INALATORIO con acque di SALSOMAGGIORE

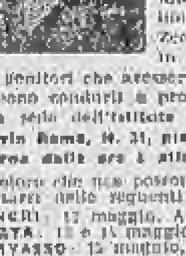
per riniti, otiti, faringiti, bronchiti (esclusa la tubercolosi), influenza, ecc. — ISTITUTO FISIOTERAPICO DI TORINO, via Saochi, 23-31.

Articoli per REGALI a prezzi minimi Grandi Magazzini BIANCHI Via Viotti, 4 - TORINO

L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA

L'ERNIA

Salviamo l'infanzia!



L'Ernia del fanciullo è causa di gravi disturbi e d'impedimento al naturale sviluppo fisico. La Sig.ra Bianco Caterina, di Leyni (Prov. Torino) ci manda la fotografia del figlio Luigi, di anni 13, che, affetto da Ernia, ebbe questa immobilizzata dall'apparecchio Zecchi, rimettendosi in forze e in salute.

I genitori che avessero i loro figli colpiti da ernia possono condurli a provare tale [illegible] apparecchio alla sede dell'Istituto Ortopedico A. Zecchi posto in via Roma, N. 31, piano 1.o, Torino e aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 12, festivi 9-12.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi nelle seguenti località:

CHIERI: 17 maggio, Albergo Cavallo Bianco.
AOSTA: 13 e 14 maggio, Hotel Suisse.
CHIVASSO: 15 maggio, Albergo Posta Reale.
TRINO VERCELL.: 16 maggio, Alb. Cappello Verde.
TORRE PELLICE: 17 maggio, Albergo San Marco.
PINEROLO: 18 maggio, Albergo Stella d'Italia.
TORTONA: 19 maggio, Albergo Nazionale.
ALESSANDRIA: 20 maggio, Alb. Venezia/Unione.
CASALE: 21 maggio, Albergo Rosa Rossa.
VALENZA: 22 maggio, Albergo Leon d'Oro.
NOVARA: 23 maggio, Albergo Italia.
VERCELLI: 24 maggio, Albergo Ruota d'Oro.
SALUZZO: 25 maggio, Albergo Corona Grossa.
LIVORNO VERCELL.: 26 maggio, Alb. della Posta.
BIELLA: 27 maggio, Albergo Centrale.
CUNEO: 28 maggio, Albergo Superga.
FOSSANO: 29 maggio, Albergo Moderno.
CUORGNÈ: 30 maggio, Albergo Vittoria.
IVREA: 31 maggio, Albergo Universo.

SAPONE GRATIS per FAMIGLIE

Ecco, per norma dei nostri lettori, come si ottiene facilmente questo prodotto di economia domestica. Si prenda una dose di Saponite Marsigliese ed un solo chilo di olio o di grasso qualunque sia la specie e qualità, anche se è avariato, rancido od inservibile per cucinare, vi si aggiungono dieci litri di acqua, come detto nell'istruzione, e si fa bollire il tutto per circa un'ora in un recipiente qualsiasi. Dopo ciò si rovescia il miscuglio in una cassetta di legno, che può essere anche quella del lavoro di [illegible], si lascia raffreddare, ed il Sapone è fatto, ottimo [illegible] detergente e spumeggiante, [illegible] che ogni costa a più [illegible] se voglia [illegible] [illegible] Per una dose di Saponite per fare 15 Kg. di sapone (che in commercio costerebbero 40 lire) si spedisce per sole L. 3,75. Per due dosi L. 6,75; per tre dosi L. 10,75; per sei dosi L. 19,60. — Per commissioni e condizioni indirizzare l'importo al LABORATORIO CHIMICO NAZIONALE, via Varese, 4, S. T., Milano che fa anche ricerca ovunque di rappresentanti e rivenditori.

LA PERONOSPORA!!

Agricoltori! Viticoltori! Chiedete l'elenco dei 400 attestati rilasciati spontaneamente dai vostri colleghi e personaggi; chiedete la memoria tecnico-scientifica-pratica del prof. Alessandri e imparerete che il VIRUS è il vincitore della più forte invasione peronosporica, perchè composto di metalli tecnicamente coloniali, che la pioggia torrenziale lo [illegible] [illegible] Memorie ed elenco degli attestati gratis. [illegible] LABORATORIO CHIMICO ITALIANO, via Solferino, 41 S. T., Milano.

Cav. Uff. O. BATTISTA - Napoli

STABILIMENTI CHIMICI FARMACEUTICI

La marca universalmente preferita dai Signori Sanitari ed Ammalati

ISCHIROGENO	flaccone normale	L. 5.00
	flaccone monstre	22.00
ANTILEPSI	flaccone	6.60
GLICEROTERPINA	flaccone	3.30
IPNOTINA	flaccone	3.20
CRISTALLI PURGATIVI COMPOSTI		3.90
CRISTALLI IODATI COMPOSTI		4.40
URONEFROS	scatola con 12 dosi	7.70
GLICEROFOSFATI liquidi BATTISTA		3.30
PAIROM eupeptico	flaccone	4.40
PAIROM fosfinico		4.40
PAIROM fosfarsinico		4.40
PAIROM fosfostricnarsinico		4.40
PAIROM fosfoiodarsinico		4.40
PAIROM fosfoferrarsinico		4.40
PAIROM fosfoguaiarsinico		4.40

Le dette specialità si trovano in vendita, ai prezzi suindicati (tassa di bollo compresa) presso tutte le principali Farmacie del Regno e presso l'Autore Cav. Uff. O. BATTISTA, Farmacia Inglese del Cervo, Napoli.

A richiesta si spedisce gratis l'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA

Appendice della *Stampa* (51

La figlia della cantante

Romanzo di SIMON BOUBÉE

— Avrà raccontato la sua avventura.
— E' più che probabile.
— Il suo amico, il marchese di Salvoire, non lo ha detto nulla?
— Mi disse ben poco. Ordinariamente egli è più comunicativo, con me specialmente.
— Se quella bambina dà una descrizione esatta della mia casa e dei miei connotati io corro un gran rischio.
— Lo credo!
— Che fare per parare un tal colpo?
— Spero non verrete ancora a pregarmi di... tagliare il fischietto di quella ragazzina.
— No... ma bisogna che ella trovi mezzo d'impedire che si creda a ciò che ella potrà dire.
— Diavolo!
— E' necessario!
— E' necessario! E' necessario! Aggiustatevi un poco in quella faccenda come potete, mia cara. Io non ho mai a temere dalle sue denuncie. Ella non m'ha visto.
— Se non ha visto voi, [illegible] della signorina Maria Meillan, mio caro dottore, ha tutto l'interesse a mantenersi amico della signora Belotte.
— Questo è un altro affare.
— Torniamo a questo affare. Ha un'idea?
— Ho sempre un'idea, mia cara. Se fossi medico del convento di Saint-Germain come sono medico dell'Istituto Janisset, mi sarebbe facile servirvi in questa occasione. Maria Meillan è figlia di pazza: la farei passare per pazza.
— Ma è un'idea stupenda!
— Ma non sono medico del convento.
— E non può trovare un pretesto per visitare Maria Meillan?
— No, davvero.
— Pure, come amico dei di lei protettori, il marchese di Salvoire...
— Sì... con ciò ci sarebbe forse mezzo...
— Ah! ella mi rende la vita... Ma bisogna affrettarsi... purchè siamo ancora in tempo!

I due orribili complici scambiarono altre molte parole, poi la Belotte se ne andò e il dottore ritornò al suo avantesto che accentrava sul tavolo.

Le circostanze favorirono presto i progetti dei due scellerati.

Dopo la scena d'interrogatorio che la madre Santa Monica le aveva fatto subire, interrogatorio che abbiamo raccontato in uno dei capitoli precedenti, Maria Meillan era caduta in una vera disperazione.

Stette più giorni senza aprir bocca, piangendo continuamente, rifiutando di mangiare.

Le suore la trattarono dolcemente, cercarono di consolarla. Finalmente, dopo una settimana di digiuno e di lagrime, fu messa in infermeria, dove la madre Santa Monica venne a trovarla. Ella le parlò con maggior bontà, ma le fece chiaramente comprendere che doveva vivere della vita comune e scegliere un genere di lavoro.

Maria pianse ancora e domandò di vedere il marchese di Salvoire, al quale desiderava parlare.

— Credete a me, figliuola mia, — rispose la madre Santa Monica, — non abusate della bontà di tuo cugino. E' un uomo eccellente, ma un uomo serio ed austero. E' la messa qui pel vostro bene. Se vi mostrate caparbia, cattiva, egli vi abbandonerà, e allora al luogo di una casa materna come questa che dirigo, conoscerete la vera casa di correzione...
— Signora, — disse Maria, — mi sottometto e lavorerò come ella vuole; ma per il momento giuro che mi sento male e che ho bisogno di riposo.

Ebbene, farò venire il medico e vi curerete; [illegible] al momento della vita comune che [illegible] [illegible]

Il medico del convento di Saint-Germain, il dottor Nivet, era un vecchio bravuomo, [illegible] e di scienza assai mediocre, ed la madre Santa Monica aveva scelto a preferenza di altri, perchè lo conosceva divoto [illegible]. Egli giudicò Maria seriamente ammalata, ordinò che nel suo stato gli si facessero cure tutte speciali.

— Questa signorina non è in buone condizioni, — disse, — ma io non oso pronunciarmi; non è stata avanti di venire qui in un istituto di Parigi?
— Sì, ad Auteuil, dalla signora Janisset, — rispose la suora infermiera.
— Ebbene, c'è un medico di quell'istituto?
— Sì.
— Sapete chi è?
— La signorina Maria mi disse che è il dottore Gungl-Maun.

Il dottore Nivet fece una smorfia.

— Hum! — disse — non mi piace quell'uomo. Ha fama di grande scienziato, ma è un perfetto materialista... e lo credo anche un poco ciarlatano... Comunque, vorrei conferire con lui; egli conosce il temperamento di queste fanciulle, i suoi consigli possono esserci utili.

La suora infermiera fece parte alla superiora del desiderio del dottore Nivet; la madre Santa Monica, comprendendo finalmente che la malattia di Maria Meillan non era finta, si affrettò a far chiamare il dottore Gungl-Maun e a metterlo in relazione col dottor Nivet.

Il dottor Gungl-Maun accettò il caso che lo serviva con tanto zelo. Non indugiò per recarsi a Saint-Germain, e dopo aver parlato col dottore Nivet, si fece condurre presso all'inferma, colla quale, in presenza del suo collega e della madre Santa Monica, rinnovò osservazioni [illegible].

— Ebbene bambina mia, — disse, — che cosa si sente?

Maria Meillan si trovava bene in infermeria. Le parlavano con bontà, le davano sufficientemente e convenientemente da mangiare, e non aveva il disgusto di vivere a contatto colle sue ripugnanti compagne. Un po' calmata e consolata, ella rispose assai freddamente al dottore Gungl-Maun.

— Mi sento debole — disse — e sono continuamente perseguitata da idee tristi.
— Dorme di notte?
— No, signor dottore.
— Niente affatto?
— Niente affatto.
— Neppure al mattino?
— Un poco verso l'alba... ma mi sveglio quasi subito.

Il dottor Gungl-Maun rivolse uno sguardo espressivo al suo collega e alla madre Santa Monica.

— Ha appetito? — domandò.
— Pochissimo.
— Ha dolor di capo?
— Oh! sì!

Altro sguardo espressivo.

— Ha allucinazioni?
— Mi pare di vedere ben sovente la mia povera mamma.
— Non le pare di vedere anche qualche altra persona?

Maria arrossì. Sì... le pareva di vedere qualche persona! Il misterioso e bel giovane che l'aveva liberata dagli artigli della sua carceriera...

Ma si guardò bene di parlare a quel riguardo.

L'interrogatorio si prolungò ancora per qualche minuto; e dopo quella visita Maria notò un mutamento di maniere nelle persone che l'avvicinavano, che la curavano. Non la lasciavano mancar nulla, le parlavano dolcemente, ma con una specie di diffidenza.

Si sa che Maria era di una perspicacia rara per la sua età, e che, per una specie d'istinto, stava sempre all'erta.

Il sospetto la colse di un nuovo pericolo, e una circostanza fortuita venne presto a provarle che non s'ingannava.

Le sue insonnie continuavano di notte; ma di giorno ella era presa sovente da un sonno pesante che durava qualche ora e finiva con un risveglio brusco, improvviso.

Un giorno, svegliandosi, udì pronunziare il suo nome nella sala vicina.

L'infermeria del convento era divisa in due sale, separate soltanto da un tramezzo di tavole sottili; una porta a vetri metteva in comunicazione le due sale, e quella porta era aperta.

— Dorme? — domandava una voce che Maria riconobbe per la voce dell'abate Gallay, il cappellano del convento.
— Sì, dorme, — rispose la suora infermiera, — possiamo parlare. Quando dorme così, neppure una cannonata non la sveglierebbe.
— Povera bambina! Ha una figura molto interessante.
— Troppo.
— Che dite?... Ma credete che ella sia proprio ammalata...
— Di pazzia!... Pur troppo! I dottori lo hanno formalmente dichiarato alla madre superiora.
— Peccato!
— E' peccato, ma è proprio così; la povera bambina non può sfuggire al suo destino. Sapete che sua madre è pazza?

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Camera di Commercio

(Adunanza 11 maggio)

Il presidente comm. Bocca apre la seduta colla lettura d'una lettera dei figli del comm. Sclopis che fu per molti anni consigliere della Camera di Commercio e che dai colleghi ebbe testimonianza di affetto e, morto, di vivo compianto. Il Presidente rinnova le sue condoglianze, alle quali si unisce il sen. Teofilo Rossi con una commossa e affettuosa commemorazione dell'estinto. Il Presidente ricorda pure la scomparsa di uno dei più anziani impiegati camerali, Vittorio Bravo. Propone le condoglianze del Consiglio che sono approvate. Rossi accenna pure alla morte dell'industriale Cotino Zegna che anni addietro fece parte del Consiglio e che morendo lasciò cospicue somme alla Beneficenza. Il Consiglio si associa.

Il presidente legge una lettera del consigliere Tedeschi il quale ha presentato le sue dimissioni, ha avuto sollecitazioni per ritirarle ed ora ha scritto una lettera in cui non si riesce a comprendere se le ritira o le conferma. Il Consiglio è diviso, parecchi consiglieri interloquiscono spiegando in un senso o nell'altro le parole del dimissionario. Ma l'epistola rimase sempre un rebus. Il Consiglio non sa che cosa desidera. Accettarle, non accettarle, passare all'ordine del giorno? Ma il passaggio all'ordine del giorno non risolverebbe nulla. Il Presidente propone allora un semplice rinvio, nell'attesa che il consigliere chiarisca questa lettera. Ma anche questa soluzione trova qualche dissenziente. Guala propone di discutere in seduta segreta (segni di stupore). Infine si decide il rinvio dell'esame della lettera ad altra seduta, in attesa di lumi.

Il Presidente rileva la deficienza dei trasporti, che ha creato difficoltà al commercio e all'industria, specie a quella cotoniera. In conto dei pareri emessi in materia di importazioni ed esportazioni e pratiche relative, materia però che oggi è ridotta al minimo termini per certe ragioni.

Rosso lamenta anche lui le deficienze dei trasporti ferroviari, ricordando le sue antiche lamentele circa tale importante servizio. Dà ragguagli molto vivaci sul come avviene, quando avviene, la concessione dei vagoni ferroviari. Deplora infine le tariffe «inguisitoria» del Porto di Genova.

Ghersi tocca la questione dei cambi, accennando a provvedimenti che sarebbero «in pectore» del Governo ma che crede non giovevoli all'economia generale e alla vita civile del paese.

Ovazza rileva che l'Istituto nazionale dei cambi non funziona come dovrebbe funzionare e fa voti che la Direzione della Banca d'Italia si circondi di competenze. S'augura pure che la Borsa ripigli il suo normale funzionamento.

Diatto dà schiarimenti circa le lamentate insufficienze delle riparazioni dei veicoli ferroviari. Avverte Ghersi, che si fece eco di tali lamenti, che all'inconveniente sta per essere posto rimedio e che altri schiarimenti non si possono dare in seduta pubblica.

Il presidente risponde ai precedenti oratori assicurando l'interessamento dell'Ente camerale.

Fasano vuole che il Governo sia esplicito di fronte alle richieste di esportazioni. Le respinga o le accetti ma sia esplicito e sollecito. Meno burocrazia!

Il presidente mette in votazione le risultanze del conto consuntivo, che è approvato. Idem pei residui attivi.

La Camera, su relazione Diatto, approva il contributo di L. 15 mila per il collegamento di vari Comuni del biellese. Idem in L. 300 pel Museo di apicoltura e bachicoltura. Su relazione Corinaldi si devolvono gli interessi dei capitali conferiti all'Ente autonomo dei consorzi, ora sciolto, a beneficio della Congregazione di carità nella cifra di L. 1663. Dato lo stato di guerra, su proposta Sacerdote sono conferiti i seguenti delegati commerciali: a) nel Consorzio autonomo del porto di Genova, scade il consigliere comm. Felice Lombardi; b) nella Commissione provinciale per la pesca, Torino, scade il consigliere ing. comm. Giuseppe Bellia; c) nel Consiglio direttivo del R. Istituto internazionale coloniale italiano, scade il consigliere comm. Pasquale Negri.

Il Consiglio emette quindi diversi pareri su relazioni Sacerdote, Guala, Corinaldi.

La morte dell'assessore Ceriana

Nel suo palazzo di via Principe Amedeo, 34, è spirato ieri l'ingegnere grand'uff. Arturo Ceriana, assessore municipale. Da parecchie settimane era gravemente malato e purtroppo le sue condizioni si aggravarono tanto nei giorni scorsi, da togliere ogni speranza. Arturo Ceriana era una simpatica figura di gentiluomo, cortesissimo e modesto nello stesso tempo; aveva molto viaggiato e si era quindi formata una larga coltura. Nell'adempimento della sua carica di assessore aveva sempre recata un'impronta di grande rettitudine. Per la sua morte prendono il lutto parecchie famiglie della nostra aristocrazia. Ai congiunti suoi inviamo l'espressione della più viva condoglianza.

Una riunione del Consiglio Annonario Municipale

Ieri, in una sala del Municipio, sotto la presidenza del sindaco senatore conte Secondo Frola, si è radunato il Consiglio annonario con intervento di pressochè tutti i consiglieri. Il sindaco riferì anzitutto i principali provvedimenti adottati dalla Giunta pei consumi dopo l'ultima seduta del Consiglio; i quali provvedimenti riguardano essenzialmente i rifornimenti di burro, di olio, di formaggio, di verdure, di latte e di lardo; l'applicazione delle nuove disposizioni per l'alimentazione carnea; l'incremento dell'alimentazione dei suini; la coltivazione di orti, la continuazione della produzione dei formaggi freschi, come i tomini e le rubiole; le facilitazioni per l'acquisto delle calzature nazionali nel senso di rilasciare buoni anche alle persone singole ed alle famiglie per tutti i componenti che non eccedono il numero di tre. Passando all'ordine del giorno, il Consiglio ha esaminato attentamente il modulo della tessera di razionamento da adottarsi pel periodo giugno-dicembre 1918, e dopo ampia discussione alla quale hanno preso parte, oltre il sindaco e gli assessori, quasi tutti gli intervenuti, ne ha approvato il testo definitivo. Si è occupato in seguito dell'applicazione del decreto luogotenenziale 18 aprile 1918 N. 486 relativo alla limitazione del consumo carneo; e sentite le informazioni del sindaco circa i provvedimenti che l'amministrazione intende adottare al riguardo, vi ha dato in massima la sua adesione. Infine il Consiglio si è intrattenuto sulla importante questione del rifornimento del latte e si è riservato di trattare poi in ogni sua parte la questione stessa in una prossima seduta.

Un documento di dolore dalle terre invase

Il Comando Supremo ha inviato al Comando del nostro Corpo d'armata, con incarico di curarne il recapito, una lettera consegnata da un abitante delle terre invase ad un nostro soldato prigioniero degli austriaci il quale, riuscito a fuggire, potè raggiungere le nostre linee. La lettera era diretta ad un militare originario dei paesi invasi e attualmente in uno dei depositi di stanza nella nostra città. Costituisce un documento palpitante di dolore e di angoscia. Eccolo nella sua integrità: .... aprile 918. «Amici carissimi, vengo con questa due righe facendovi sapere il misero passato. Prima di tutto, appena arrivati qui i barbari Austriaci ci hanno fatto provare una vita di martiri. I militari andavano dentro per le case, portavano via tutto, e quello che non potevano portar via, spaccavano su; il vino, quello che non bevevano, lo buttavano via. E poi poveri borghesi, senza vino e senza pane, ci fanno andare al lavoro, senza darci nè paga nè da mangiare. Sforzati dai soldati colle baionette ci fanno spaccare di notte tutte le porte; fanno provare di quelle paure alle povere ragazze e donne! lo butavo spesso volte per ripararmi la vita. Qui in questa provincia si avanza sempre più la morte, perchè non c'è più da mangiare e il Governo non pensa niente; qui dei paesi più vicini al fronte li mandano a Santa Croce, ecc. Cari compagni, ve lo pensate voi, che cosa presto presto succederà? che fra poco dobbiamo tutti morire; si, dico, alla... non c'è più nulla da mangiare. Per ora mando i miei cordiali saluti, augurandoti fortuna e buona permanenza in Italia. Se vai al fronte non lasciarti prigioniero, perchè ti fanno morire; qui ne ho veduti anch'io morire di fame. Tanti tanti saluti. Sono il tuo... «Falla palace a tutti».

Seguendo la Cronaca

Agevolazioni agli industriali
che facilitano ai propri impiegati ed operai la Sottoscrizione al V Prestito Nazionale colla forma assicurativa speciale

Alcune importanti Ditte industriali desiderando, con patriottico entusiasmo, di agevolare ai propri impiegati e alle proprie maestranze la partecipazione alla sottoscrizione al V Prestito Nazionale mediante le forme miste speciali adottate dall'*Istituto Nazionale delle Assicurazioni*, ebbero a dichiararsi disposte anche ad assumere l'onere del pagamento dei premi relativi purchè però le somme, a tale titolo erogate, venissero dichiarate *deducibili*, agli effetti della imposta di ricchezza mobile e degli extra-profitti, all'epoca dell'applicazione dell'imposta medesima, sia per il presente che per il futuro.

Il Ministero delle Finanze, all'uopo interessato, riconoscendo la equità di detta richiesta, ha già dato istruzioni agli agenti delle imposte perchè venga a suo tempo effettuata la detrazione, come spese, al pari degli stipendi e degli accantonamenti per pensioni, delle somme annualmente dalle Ditte erogate per premi dovuti all'Istituto Nazionale in dipendenza di contratti assicurativi nella forma mista speciale combinata col V Prestito Nazionale, stipulati a favore del personale da esse Ditte dipendente, impiegati od operai.

Tale agevolazione, che risponde altresì alla più equa e corretta interpretazione delle vigenti disposizioni legislative, darà senza dubbio un nuovo vigoroso impulso alla raccolta delle sottoscrizioni al V Prestito, mediante le speciali forme assicurative, nel periodo in cui rimarrà aperta la sottoscrizione stessa e cioè sino al 31 maggio corrente.

Sulla convenienza, anche dal punto di vista dell'interesse personale, di detta forma assicurativa, non è più il caso di spendere parola. Il successo enorme — oltre 600 milioni di capitali assicurati — ne costituisce la prova più evidente. I sottoscrittori al Prestito mediante l'assicurazione mista speciale, si troveranno poi, per quanto riguarda la eventualità della conversione dei titoli del Prestito, nelle identiche condizioni degli effettivi possessori dei titoli stessi.

Infatti, avvenendo la conversione prima della scadenza dei loro contratti di assicurazione, gli assicurati avranno diritto di chiedere all'Istituto che esso effettui la conversione dei titoli impegnati per i loro contratti. In tal caso l'Istituto Nazionale, alle scadenze convenute in polizza, invece di consegnare titoli del V Prestito, darà all'assicurato L. 100, cioè il valore nominale, per ciascun titolo di L. 5 di rendita, oltre le L. 13.50 rappresentanti la differenza tra il prezzo di emissione e il valore nominale. Se invece gli assicurati non chiederanno di convertire i titoli, alle scadenze convenute essi riceveranno i titoli al tasso di interesse risultante dalla conversione, oltre, bene inteso, le L. 13.50 di cui sopra per ogni 100 lire di valore nominale dei titoli impegnati.

Per schiarimenti e stipulazione contratti rivolgersi alla *Agenzia Generale dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Cernaia 7.*

Nuova Scuola Motoristi Aviazione
Corso accelerato speciale

E' aperto il corso diurno e serale per motoristi di aviazione. Esso avrà la durata di 15 giorni. Le lezioni teorico-pratiche vengono impartite da ingegneri specialisti.

Le iscrizioni, limitate a 50 allievi, si ricevono a tutto il corrente mese.

Programma e schiarimenti presso la *Scuola Motoristi*, via Saluzzo, N. 41.

MONDIALE SCUOLA CHAUFFEURS
e da Motorista di Aviazione

E' aperto un corso accelerato diurno e serale da chauffeur e da motorista di aeronautica per militari.

Detta Scuola garantisce licenza governativa in pochi giorni. Le iscrizioni si ricevono in via Madama Cristina, 115, Torino.

IL PROBLEMA DELLE CALZE

Tra i piccoli e grandi problemi che travagliano attualmente l'umanità, trova posto anche il problema delle calze. Dove trovare delle calze belle, forti ed a buon mercato? Facile è la risposta. Dalla Ditta O. Rodi e Figli, in Piazza San Carlo, che ne ha un superbo assortimento in seta ed in filo di Scozia, ed in tutte le tinte.

Non è vero che scarseggi

l'articolo stoffe di grande eleganza. Recatevi dalla Ditta Carlo Pollone, via Santa Teresa, 6, e ne troverete un largo assortimento. Nel tempo stesso constaterete che questa Ditta pratica ancora prezzi buonissimi.

L'unica macchina elettrica

per caffè espresso è al Bar Alfieri, di fronte alla Posta. A tutte le ore una squisita tazza di caffè profumato e aromatico, che non teme concorrenza. — Il proprietario Chiarione.

PRIVATI e NEGOZIANTI

visitate la liquidazione di oggetti utili per regali della Ditta Graziadei di Venezia, via Accademia delle Scienze, 2 bis, piazza Castello.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
Oggi ultime di "L'altro io,,

Il formidabile e pauroso dramma dello sdoppiamento di un individuo nella forte interpretazione di Mario Bonnard. Frequentatissimo l'elegante salone di ritrovo del locale e sempre applaudita la fine orchestra.

Domani: FRACESCA BERTINI

Per domani si annuncia una interessantissima novità della *Bertini Film* (editrice la *Caesar Film*), nella quale la somma attrice dell'Arte muta si presenterà in una tragica visione: *Mariute*. A domani maggiori e interessantissimi particolari.

"Prevaricatori,, (Forfaiture)

L'impressione che suscitò questa terribile film in America, in Inghilterra ed in Francia fu tale, che in molte rappresentazioni si dovettero soccorrere delle signore svenute per l'eccessiva crudezza di certe scene. Il lavoro venne giudicato il più impressionante tra quelli visti fino ad oggi dalla film. Imminenti le rappresentazioni al *Cinema Ambrosio.*

CINEMA TEATRO VITTORIA
"Il cenciaiuolo di Parigi,,

Oggi ultime repliche di questa interessante film, tratta dal celebre romanzo d'appendice di Carlo Salès. Vivissima l'attesa per la novità annunciata per domani:

"UNA DONNA,, di ROBERTO BRACCO

E' un dramma commoventissimo dell'applaudito commediografo napoletano e porta nel campo della film una nota d'arte elevata e non solita. La messa in scena è superba e l'interpretazione accuratissima. La protagonista, un interessante «tipo» di mondana, vigorosamente disegnato dall'insigne autore, ha trovato una interprete ideale in *Tina Xeo*, una bella attrice, che alla nota di una bellezza caratteristica unisce un'abilità scenica tra le più ammirate. La *première* di domani ha una grande importanza artistica.

Ultimo giorno di PROTEA al "Cinema Italia,,

La celebre e audacissima donna-poliziotto si presenterà oggi per l'ultimo giorno nella sua più emozionante avventura: *Il salto della morte*, terza ed ultima serie dei *Misteri del Castello di Malmort.*

Domani: "Charlot ortolano,, MISS MABEL e TROMBONE alla deriva

Domani sbalorditivo programma ultra-comico americano, con la partecipazione del più grande comico del mondo: *Charlot*, e di due dei suoi più esilaranti collaboratori: Miss Mabel e Trombone. E facile prevedere che domani incomincerà una lunga serie di «esauriti».

SALONE GHERSI
Oggi ultimo giorno definitivo di MACISTE

Oggi sono le ultime rappresentazioni delle nuove delle avventure «macistiane» con *Maciste medium*, ultime rappresentazioni anche della stagione, dalla quale non si daranno più nuovi soggetti e serie dei «giganti». Domani, prima rappresentazione di «*Fuoco*» con

Pina Menichelli e *Febo Mari*

i due principi dell'arte cinematografica internazionale. Nuova edizione a grande richiesta del pubblico.

Stabilimenti Romano
Matinée ore 15.30 - Serale 20.45

Tacci, Giulie, Valentina, Rezzan, Ciriù, 3 Gisy, Linus, Amidio, Fulvio, 2 Inuvi, Cashor, ecc., formano l'attuale applaudito programma, che tutte le famiglie apprezzano.

SKATING

oggi dalle ore 10 alle 13. Sabato 18

Apertura del Giardino

con nuove attrazioni. L'apertura del Giardino costituirà un doppio avvenimento, per il colossale programma che si sta preparando.

Una folla enorme accorre ad ammirare *RAVENGAR*

Ieri il *Cinema Royal* fu spesso esaurito. Le torcie viventi, la mortale gara di boxe, la fuga in una bara ed infine la spaventosa lotta dell'uomo contro una piovra, suscitarono le generali meraviglie e divertirono immensamente. *Ravengar* batterà il record di tutte le films del genere.

Varietà Maffei
Strepitosa matinée alle ore 15.30

Ad essa parteciperanno tutti i magnifici «numeri» che compongono l'attuale spettacoloso programma di diciotto attrazioni, fra cui citiamo i più straordinari: Moldoncea, la Parlowa, Lina Bimba, Norberto I (il bimbo che ieri debuttò fanatizzando), Balbinot, ecc., ecc.

"Gli onori della guerra,, con HESPERIA alto SPLENDOR

Oggi ultime di: «*Gli onori della guerra*», divertente commedia di Bernstein, interpretazione di Hesperia. Domani: *La dama di porcellana* » con Diana Karenne e Capozzi. Prossimamente: *Tosca* con la Bertini.

"LA MASCHERA DAI DENTI BIANCHI,,

Oggi, al *Cinema Borsa*, ultimissime repliche del terzo e quarto episodio. Lunedì seguiranno i nuovi importanti episodi: *Il pappagallo azzurro* e *Il supplizio di una madre.*

I drammi della pazzia

Madre che uccide una bimba in fasce e poi si dà la morte

Il pietosissimo fatto la cui origine risale ad un turbamento mentale, conseguenza di infermità, è avvenuto ieri mattina in un alloggio al 1.o piano della casa di via S. Francesco da Paola, N. 38, abitato dalla famiglia del signor Corona Angelo, attualmente militare esonerato. La famiglia è — o più esattamente era fino a ieri mattina composta di cinque persone, e cioè dei genitori Corona Angelo ed Anna Bressi, d'anni 36, e di tre figlie, una di 13 anni, la seconda di 9 e la terza di quattro mesi. L'infermità alle infelici sinistramente sulla psiche della disgraziata donna sarebbe conseguenza della nascita dell'ultima bimba. Il suo stato fisico e mentale andò via via peggiorando fino a destare serie preoccupazioni fra i congiunti. I genitori della disgraziata, i quali abitano al N. 44 della stessa via, passavano infatti la loro giornata presso la figlia. Ieri mattina si trovavano in casa oltre alla Corona, la madre sua ed una delle bimbe, quella di nove anni. La Corona ad un certo punto si ritirò colla bimba lattante e più non comparve. La madre sua credette che come faceva di consueto si fosse ritirata nella sua camera per restare tranquilla, come faceva ogniqualvolta ne sentiva il bisogno.

La triste, raccapricciante verità venne a conoscenza soltanto verso le 11.30, quando il padre della disgraziata fece ritorno a casa per il pranzo meridiano. Entrato nella camera per vedere la figlia egli ebbe la prima sorpresa di vedere la camera deserta. Eppure era più che certo che non era uscita. Dove poteva essere dunque? L'interrogativo ebbe purtroppo pronta risposta. Aperto l'uscio del gabinetto di decenza i poveri genitori ebbero l'inenarrabile emozione di vedere la figlia e la nipotina impiccate: la bimba appesa ad un chiodo, la madre ad un cancio più robusto. Su entrambe la morte aveva disteso il suo funebre velo. Il prof. Valobra, chiamato d'urgenza sul posto, non potè che constatare la morte dei due esseri, che era avvenuta istantaneamente. Accorse sul luogo per le constatazioni di legge il giudice istruttore avvocato Capuccio. Questo terribile dramma della pazzia ha destato una profonda impressione in tutto il quartiere, tanto più che la Bressi era stimata per la sua bontà e rettitudine e le condizioni della sua salute erano oggetto di profonda commiserazione.

Per il mutilato Angelo Teghillo

Per il mutilato di guerra Angelo Teghillo abbiamo ricevuto le seguenti nuove offerte: G. G. lire 10, Claudia e Nora, per la vittoria, 2; gli alunni della 3.a classe mista, Scuola elementare della B. V. del Pilone, 9.50. Totale L. 21.50, che unite alle precedenti L. 652 sommano a L. 673.50.

Gli spettacoli benefici

Al Comitato «Pro Istituti orfani di guerra di Grugliasco e di Torino» essendo pervenute numerose ed insistenti richieste da scuole municipali, governative e private, per vedere il Diorama di guerra che ottenne già un così grandioso successo negli scorsi giorni, esso accettò la gentile offerta del signor Fiagdra, affinchè tale Diorama venisse esposto nell'elegante salone d'aspetto del Cinema Vittoria. Il Diorama è dunque visibile per le scuole dalle 9.30 alle 11.30 tutte le mattine, eccetto la domenica, previa prenotazione al Comitato.

Indetto dal «Sodalizio dei prigionieri di guerra rimpatriati» la sera di Venerdì 17 corrente, sarà dato al Carignano uno spettacolo a beneficio dei prigionieri di guerra degenti negli ospedali di Germania e Austria-Ungheria. Alla nobile iniziativa danno il loro concorso Amedeo Chiantoni — che eseguirà con la sua Compagnia *Il Cantico dei cantici* — Wanda Sesre, la baronessa Solin De Castro e Adele Boessinger.

Gli studenti dell'«Istituto Tecnico Sommeiller», hanno indetto per mercoledì prossimo, alle ore 15, allo «Scribe» uno spettacolo benefico. Si rappresenterà, da un gruppo di allievi e di signorine dell'Istituto, *Scampolo*, e vi saranno intermezzi musicali. Dato lo scopo della recita, il cui provento andrà a favore del Comitato «pro figli dei richiamati», gli organizzatori sperano in un largo intervento di pubblico.

La vigilanza sui consumi

Ieri mattina la Squadra di vigilanza sui consumi rinveniva e sequestrava in un sottoscala di via Govone, 11, nella palazzina di De Marchi Prospero Carlo, circa 2 quintali di frumento, sottratti alla requisizione e non denunciati. Il De Marchi è stato arrestato e passato alle Carceri in attesa di giudizio. Fu pure arrestato certo Bussolino Camillo, abitante in via Asti, 9, per arbitrario uso di doppia tessera. Sono stati pure contravvenuti due titolari di ristoranti per inosservanza delle norme circa il consumo della carne nei giorni vietati.

All'Ospedale

Gorello Giuseppe, d'anni 19, calzolaio, abitante in Corso Francia, 301, si sparava un colpo di rivoltella all'orecchio destro. Fu ricoverato all'Ospedale Martini dove i sanitari riscontrarono che il proiettile pure penetrando nella scatola cranica non aveva leso organi vitali e lo giudicarono guaribile in giorni 15 salvo complicazioni.

Stato Civile di Torino

11 maggio 1918

NASCITE: 15, di cui maschi 9, femmine 6.

MATRIMONI: Siriani Luigi con Giordani Anna — Gasperio Roberto con Airaldi Rosina — [illegible]

[illegible]

MORTI: [illegible]

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale — 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 3

[illegible]

BISCOTTI [illegible] — Rossi, via San Tommaso, [illegible]

CALDAIA vapore [illegible]

CERCASI [illegible]

COMPERO qualunque quantitativo [illegible] — Offerte [illegible], via Manzoni, 28, Torino.

IMPOLSA [illegible]

CAMICIE [illegible] — Ferrero, Montebello, 10.

MANDRINI [illegible]

MATTONAL [illegible]

NICOLA officina meccanica [illegible]

POMPA [illegible]

SAPONI [illegible]

TORES [illegible]

TRASPORTO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO impianto [illegible]

VENDONSI [illegible]

VERA occasione vendo due cavalli, due tamburi [illegible]

Offerte d'impiego — 1

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ABILI [illegible]

AGGIUSTATORI e tornitori [illegible]

AGGIUSTATORI [illegible]

ASSISTENTE per servizio pubblico [illegible]

CARPENTIERI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CONTABILE [illegible]

DUOCA [illegible]

FARMACISTA [illegible]

MAGAZZINIERE [illegible]

MANOVALI cerca Fabbrica [illegible]

MECCANICO [illegible]

PORTINAIO [illegible]

RETTIFICATORI [illegible]

STENODATTILOGRAFA [illegible]

TERRAZZIERI [illegible]

TORNITORE [illegible]

TORNITORI [illegible]

URGE [illegible]

Domande d'impiego — 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ACCETTEREI [illegible]

CERCASI impiego [illegible]

CONTABILE [illegible]

FARMACISTA [illegible]

GIARDINIERE [illegible]

MECCANICO [illegible]

MILITESENTE [illegible]

[illegible]

STENODATTILOGRAFA valente, lunga pratica [illegible]

TECNICO [illegible]

[illegible]

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende — 3

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

IMPROVVISO [illegible]

PER [illegible]

PER [illegible]

RILEVEREI [illegible]

RIMETTESI [illegible]

RIMETTO [illegible]

STABILIMENTO industriale [illegible]

Vendite, affitti, acquisti Ville, Case, terreni — 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 3

ACQUISTEREBBESI [illegible]

ACQUISTEREI [illegible]

ACQUISTO [illegible]

CASCINA [illegible]

CERCASI [illegible]

CONVITTO [illegible]

PALAZZINA [illegible]

PER [illegible]

PRENDEREI in affitto [illegible]

SOCIETA' [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDESI villa [illegible]

VENDO [illegible]

[illegible]

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati — 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI [illegible]

AFFITTASI [illegible]

APPARTAMENTINO [illegible]

CEDONSI [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCASI [illegible]

CERCASI [illegible]

CEDO [illegible]

LOCALI [illegible]

MANSIA [illegible]

MUTILATO [illegible]

[illegible]

Camere ammobiliate e pensioni — 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI [illegible]

AFFITTEREI [illegible]

IMPIEGATO [illegible]

SIGNORE [illegible]

UFFICIALE [illegible]

Annunzi vari — 7

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[illegible]

ACQUISTANSI [illegible]

ANELLO [illegible]

BICICLETTA [illegible]

BOTTONI [illegible]

BRILLANTI [illegible]

CANE [illegible]

CELIBE [illegible]

CERCANSI [illegible]

CERCO [illegible]

COMMERCIANTE [illegible]

COMPERO [illegible]

COMPRESEI [illegible]

GENTILE [illegible]

[illegible]

FORNELLI [illegible]

GOCCI [illegible]

INFERMIERE [illegible]

MACCHINA [illegible]

MOBILI [illegible]

MOTORE elettrico [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OCCASIONE. Vendonsi [illegible]

PRIMARIA [illegible]

SOVVENIRE [illegible]

SIGNORE [illegible]

SONNAMBULA via Lagrange, [illegible], Torino [illegible]

VEDOVO [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

VENDONSI [illegible]

Lezioni e traduzioni — 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

ALLA [illegible]

ARRETE [illegible]

CONTABILITA' [illegible]

CONTABILITA' [illegible]

LEZIONI [illegible]

SCUOLA [illegible]

STENOGRAFIA [illegible]

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori — 10

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

[illegible]

Automobili, biciclette e sports — 13

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1

BICICLETTA [illegible]

CAMION [illegible]

MOTOCICLETTA [illegible]

OCCASIONE [illegible]

STUDEBAKER [illegible]

VENDESI [illegible]

VENDO [illegible]

AUTOMOBILI nuovi e d'occasione [illegible] — Garage STOBERO, via Madama Cristina, 55, - TORINO

VIRGILIANA
Acqua naturale Fosforo-Arsenico-Ferruginosa
Farmacoterapica Dottor GUALANDI, Bologna

CURA PRIMAVERILE
SCIROPPO S. AGOSTINO
Depurativo vegetale di alta potenza [illegible]
Lire 3.50 la bottiglietta [illegible]
[illegible] Laboratorio Farmaceutico della Chiesa di S. Agostino - Genova.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

ORO - BRILLANTI - PERLE
acquista sempre a prezzi superiori R. TRINCHERO, via Botero, [illegible] — Telefono [illegible]

COMPERA AL MASSIMO
brillanti, perle, ori, argenteria, polizze [illegible], LINO [illegible], via Corso Alberto, 6, Torino.

Specialista Malattie Veneree, della Pelle e Sifilitiche
Cure rapide e moderne
Riceve: 10-12; 16.30-18.30; 20-21
Via Gioberti, 5, piano primo

Il Dott. CHIAVARINO ha trasferito lo Studio per cura di
MALATTIE VENEREE - SIFILITICHE
e restringimenti uretrali
in via Sant'Anselmo, 8 — ore 10-16, 19-20.

MALATTIE Segrete pelle e degli organi urinari
Cura radicale e senza conseguenze
Ambulatorio speciale — Via Principe Amedeo, 12, p. 2o.
Visite tutti i giorni 9-12, 15-16, 17-20.

Qualsiasi
Blenorragia
[illegible] e cura rapidamente col [illegible] — Cura completa [illegible] L. 11. Per posta L. 12.50 — FARMACIA [illegible] Corso Francia, [illegible] - TORINO.
Telefono intercomunale [illegible]

Malattie Veneree
BLENORRAGIA [illegible]
[illegible] Via XX Settembre [illegible] Torino

Malattie Veneree SIFILIDE E PELLE
Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 40, dalle 11 alle 13.

LEVATRICE PEIRETTI, già assistente [illegible], accetta pensionanti [illegible], via S. Secondo, 7.

LEVATRICE M. RAVINA
Cure segrete
[illegible] via Roma, N. 1, p. 2o.

LEVATRICE A. MARELLA
Prezzi mitissimi - Via Roma, N. 21, piano terzo.

LEVATRICE [illegible] — Maestra segretezza — Via [illegible] Porta Nuova - Torino.

OSTETRICA [illegible]
Cure mediche — Via Po, 4 (vicino Piazza Castello)

OSTETRICA SANTANERA
[illegible] — Corso Francia, [illegible], dalle ore 9 alle 17.

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La brillante azione di Monte Corno

COMANDO SUPREMO, 11.

L'occupazione della più alta guglia di monte Corno e la presa di possesso di un importante osservatorio nemico è una di quelle operazioni locali che, quando riescono brillantemente come fu l'altra notte, si effettuano di sorpresa in poche ore e con perdite minime da parte dell'attaccante. Sono imprese di reparti leggeri le quali, preparate con ogni cura dei particolari, con una finezza quasi furbesca di osservazione e con indispensabile ingegnosità tattica, modificando, sia pure parzialmente, le relazioni di inimicizia di due avversari a contatto, rendono più assai che non costino e infliggono uno scacco materiale e morale al difensore che si è lasciato cogliere in fallo. Monte Corno era per gli austriaci una posizione avanzata a sud dei formidabili bastioni di Col Santo e costituiva una delle gigantesche vedette di roccia della regione. Spaccata verso l'alto in due guglie, la più elevata di queste pare un torrione e il nemico se la era presa nell'offensiva del maggio 1916 e se la era sempre tenuta cara per quel non poco che quotidianamente gli fruttava. Era una spia su molte nostre posizioni sottostanti e su un tratto della Vallarsa; i nostri passaggi, i nostri posti avanzati, le nostre trincee tutto intorno di monte Trappola, di [illegible], di [illegible] erano da mattina a sera sotto lo sguardo inquisitore del Corno. Un presidio [illegible] di [illegible] di uomini, [illegible] dapprima [illegible], poi, a furia di lavoro, vi si era comodamente insediato e vi aveva portato un sufficiente e modesto corredo di armi: le solite mitragliatrici e qualche pezzo da montagna che [illegible] e che [illegible] tutto il [illegible] nel loro buchi profondi. [illegible] Ma il pezzo [illegible] la posizione rimane [illegible].

Monte Corno non si poteva far tacere tanto con [illegible]. Bisognava prenderlo e, per prenderlo, si doveva aggirarlo evitando i tiri a strapiombo, canaloni per cui non si sale. L'impresa della posizione era stata pensata nel giugno del 1916 da reparti del battaglione alpino Vicenza, che vi avevano lasciato due ufficiali destinati alla immortalità dei nomi: Battisti e Filzi. L'impresa era allora fallita tragicamente in uno degli episodi più memorandi della guerra, [illegible] allora due anni di [illegible] da parte nostra, chiusa la notte sul dieci dalla operazione dei reparti della brigata di fanteria Murge e delle truppe d'assalto splendidamente eseguita [illegible] sorpresa del nemico. In un primo tempo i difensori non si accorsero dello avvicinarsi dei nostri [illegible]. [illegible]

LUIGI AMBROSINI.

Una Nota [illegible] dice: Il Monte Corno, che i nostri [illegible] la notte sul 10 con una ben combinata azione [illegible], rappresentava per gli austriaci non [illegible] osservatorio sulla Vallarsa, ma un [illegible] punto di dominio [illegible] di Monte Trappola e di Col [illegible]. La natura del terreno e l'andamento della fronte hanno reso difficile l'azione e rendono particolarmente delicato il conservare la posizione. Una guglia rocciosa a strapiombo dalla nostra parte è collegata per una [illegible] assai praticabile alla linea avversaria, che l'accoglie nel tratto di Monte [illegible] Testa e che può da molti punti lontani accerchiarsi [illegible]. Ma i vantaggi che Monte Corno può offrire dal punto di vista del miglioramento delle nostre posizioni [illegible] danno che può recare al nemico compensano largamente tali difficoltà, alle quali, per quel che riguarda l'azione, combattuta con grande perizia, con grande ardimento e con perdite lievi, [illegible] una compagnia di fanti della brigata Murge (25-259) e da una compagnia del terzo reparto d'assalto, bisogna aggiungere i lavori compiuti dal nemico che, a forza di perforatrici e di mine, aveva scavato nelle rocce della guglia un formidabile ridotto semicircolare munito di mitragliatrici e di cannoncini di piccolo calibro. Ma anche all'infuori della sua notevole importanza intrinseca, la piccola operazione di Monte Corno va messa in evidenza insieme colle altre azioni di reparti d'assalto e di pattuglie eseguite negli ultimi tempi come indice della combattività e dell'efficienza delle nostre truppe. Oltre ai quotidiani [illegible] nei quali i [illegible] nemici [illegible] con perdite, nelle ultime settimane sono state eseguite da pattuglie d'assalto nostre od alleate numerose incursioni nelle linee avversarie, fra le quali debbono essere ricordate con [illegible] i colpi di mano del 2 aprile, del 12 e del 25 a Val [illegible] e in Vallarsa compiuti da elementi delle stesse unità che hanno ora espugnato il Monte Corno, del 21 a Pedescala, in Val d'Astico, del 15 e del 26 nella zona litoranea. Ripetutamente il bollettino di guerra ha registrato le ardite azioni di pattuglie compiute dai nuclei britannici e francesi sull'altopiano di Asiago.

La linea francese avanzata a Locre

LONDRA, 11.

L'odierno comunicato pomeridiano del maresciallo Haig dice: Le truppe francesi avanzarono leggermente ieri sera la loro linea a nord-est di Locre e fecero numerosi prigionieri. Eseguimmo durante la notte riuscite incursioni ad ovest di Merville e riconducemmo qualche prigioniero ed una mitragliatrice. Un'incursione tentata dal nemico ad est di Ypres fu fermata dal nostro fuoco.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale: Sulle linee di combattimento l'attività dell'artiglieria non è stata [illegible] che nella regione del monte Kemmel, dalle due parti del torrente Luce e sulla riva meridionale dell'Avre. Una forte intensificazione di fuoco è stata seguita in questi settori da [illegible] nemiche che non sono riuscite. Nella serata e durante la notte scorsa il combattimento di artiglieria ha ripreso con frequenza fra l'Yser e l'Oise.

I particolari della nuova impresa inglese contro Ostenda

Londra, 11, notte.

L'operazione di Ostenda tendente a completare l'imbottigliamento del canale è stata eseguita, come quella precedente, sotto la direzione del commodoro Lynes. Le condizioni atmosferiche erano ideali fino alle ore 1,15 del mattino, un quarto d'ora prima, cioè, dell'ora fissata per l'arrivo del Vindictive all'entrata del porto. La nebbia si allargò verso terra, riducendo la visibilità a tre o quattrocento metri, e rendendo il compito difficilissimo. Per venti minuti il Vindictive navigò da ovest ad est, cercando l'entrata del canale e subì un fuoco che cagionò alcune perdite. Alle 2.20 circa l'equipaggio era felice di trovarsi lungo i moli. Quando sopraggiunse la fase della grande prova, poichè i proiettili e le granate colpirono il Vindictive, il capitano fece entrare la nave nel canale e speronò con la poppa il molo orientale. Avendo constatato che il Vindictive era affondato da prua ed era impossibile risollevarlo, l'ufficiale fece sgombrare la sala delle macchine e delle caldaie e fece dar fuoco alle cariche. L'equipaggio salì su due scialuppe-automobili che valorosamente si tenevano a fianco della nave, pronte per raccogliere l'equipaggio. Poichè il Vindictive si trovava allora ad un angolo di 40 gradi col molo orientale, i tedeschi cercarono freneticamente di impedire il salvataggio dell'equipaggio, facendo piovere raffiche di granate intorno alle scialuppe, che si allontanavano. Una di esse fu accostata dalla nave ammiraglia [illegible] alle 3,15 e due tenenti e 38 uomini del Vindictive furono raccolti dal Warwick insieme con un [illegible]. Tutto l'equipaggio del Vindictive era composto di volontari [illegible] di Zeebrugge.

Un [illegible] del commodoro Lynes dice [illegible]. Le nostre piccole unità furono tutte [illegible] battaglione col [illegible] e due scialuppe-automobili [illegible] per esplorare l'entrata del canale. La nebbia sul mare arrestò [illegible] alla spedizione. Per un certo tempo persino i proiettori erano invisibili. Ma il tempo di [illegible] il Vindictive e gli [illegible] ricominciarono. Durante un'ora si svolse una scena terribile. L'aria era scossa dal rombo delle batterie costiere e dall'esplosione delle bombe lanciate dagli aeroplani. Il cielo era rischiarato dai proiettori e dai razzi. Lynes dice che due scialuppe-automobili raccolsero e ricondussero tre ufficiali e quaranta uomini dell'equipaggio del Vindictive, due altre scialuppe frugarono accuratamente i dintorni della costa sotto un fuoco violentissimo, ma non trovarono alcuno. L'equipaggio del Vindictive si trovava a circa due miglia dalla costa, quando il nemico aprì il fuoco. Tutte le nostre perdite furono cagionate dal cannoneggiamento. Il nemico si servì di numerosi cannoni di sei pollici e di quattro pollici e di un cannone isolato di undici pollici. Lynes ritiene che nessuna delle navi tedesche di Ostenda si arrischiò ad uscire per respingere l'attacco britannico, le cui operazioni erano protette dai monitori. Il fuoco delle batterie costiere fu così violento che numerose granate caddero nelle immediate vicinanze di due monitori, senza colpirli, nè cagionarono loro perdite. Gli aviatori del centro di aviazione di Dover lanciarono incessantemente bombe sul nemico. Un aviatore andò poi ad assicurarsi che il Vindictive era affondato verso l'interno del canale fra i moli, a 150 o 200 metri dall'imboccatura. E' stato ora accertato che il precedente tentativo di bloccare Ostenda fallì perchè poco prima il nemico aveva spostato una boa di un miglio dalla posizione primitiva.

Un corrispondente dalla costa sud-orientale inglese telegrafa: «Il Vindictive e altre navi da guerra sono partite la notte dal 9 al 10, ed hanno traversato la Manica, a velocità moderata. Il bombardamento di Ostenda durò circa due ore. Frattanto il Vindictive si apriva la via verso il canale e si faceva affondare in posizione ottimamente scelta. Tutto ciò fu eseguito sotto un fuoco intensissimo dei grossi pezzi tedeschi. Le operazioni durarono circa tre quarti d'ora. Gli uomini del Vindictive furono raccolti da canotti-automobili e ricondotti in un porto della costa sud-orientale dell'Inghilterra, ove furono trasbordati su un incrociatore. Anche le altre navi sono rientrate e i loro equipaggi godono ora di un riposo ben meritato dopo l'avventurosa incursione eseguita con tanto valore».

I risultati dell'operazione

Londra, 11, notte.

Una Nota di carattere ufficioso dice: Il Vindictive è stato affondato all'ingresso del canale del porto di Ostenda in un angolo di circa 30 gradi. E' evidente che una nave di 96 metri di lunghezza, posta in tale angolo, non può bloccare completamente un canale di circa 102 metri di larghezza, ma si è raggiunto tuttavia un ottimo risultato. Il Vindictive con la sua posizione costituisce un ostacolo parziale molto importante in seguito alle maree e al rapido [illegible] che si produce in questo [illegible]. L'ostruzione tenderà indubbiamente ad aggravarsi. Nelle condizioni attuali non si pretende che l'incrociatore affondato impedisca l'uscita dei sottomarini e [illegible] completamente quella dei cacciatorpediniere, ma [illegible] difficilmente l'uscita di questi due tipi di [illegible] tedesche, quando saranno [illegible] dalle nostre forze navali, non potranno raggiungere come prima [illegible]. Le perdite inglesi sono state [illegible]. Per quanto [illegible] si sa, il [illegible] seguito è quasi identico a quello di Zeebrugge. Esso fu eseguito fra la mezzanotte [illegible] e le quattro del mattino. Vi erano navi protettrici ed il bombardamento dell'artiglieria fu intensissimo. Si fece nuovamente uso dell'espediente della cortina di fumo, e, siccome la notte non era chiarissima e vi erano in alcuni momenti masse di fitta nebbia, le condizioni furono assai favorevoli alla spedizione. Quella parte della costa belga è fortemente protetta ed il piccolo numero delle nostre perdite dimostra che il nemico fu sorpreso e pone in rilievo il successo del tentativo. Quanto a Zeebrugge, il Governo sa certamente che le storielle tedesche circa l'entrata e l'uscita sempre libere sono infondate. Fotografie aeree successive a quella di una quindicina di giorni or sono dimostrano chiaramente la falsità delle asserzioni tedesche. Per quanto riguarda Ostenda, si ritiene che saranno almeno necessari tre o quattro giorni perchè il passaggio possa essere sbarazzato o delimitato fra l'incrociatore affondato e la terra. Le condizioni [illegible] le prepareranno così per molto tempo, tanto più se si considera le azioni con cui possiamo ancora contribuire al successo di questa operazione. Circa Zeebrugge, l'insabbiamento aumenta rapidamente malgrado la messa in opera delle draghe. E' noto che una draga, che già era permanentemente in uso, venne affondata durante le operazioni. La posizione degli incrociatori affondati è tale, che occorre di farli saltare: [illegible] correre un grande pericolo alle opere vicine. Le nostre deboli perdite ad Ostenda non [illegible] affatto, il cattivo tiro del nemico: le condizioni atmosferiche ne sono la spiegazione sufficiente. Il Vindictive aveva il preciso numero di uomini necessari ad assicurare la sua rotta; questi uomini sono stati raccolti da scialuppe a vapore.

L'influenza magiara nei consigli della Corona

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11 notte.

L'imperatore Carlo ha accettato le dimissioni per motivi di salute del gran maggiordomo principe Corrado Hohenlohe ed ha nominato a suo successore il conte Giuseppe Hunyadi. L'imperatore ha pure accettato le dimissioni per motivi di salute del capo della Cancelleria militare, generale barone von Marterer, al quale succede il generale barone von Zeidler [illegible]. Il presidente della Camera dei magnati [illegible] Hadik ed il vice-presidente [illegible] si sono dimessi. La nomina del conte Hunyadi a gran maggiordomo è una nuova vittoria dei magiari, ormai prevalenti nei Consigli dell'imperatore, cosa che desta [illegible] fra gli austriaci. Persino l'Arbeiter Zeitung [illegible] ed attacca questa magiarofilia che [illegible] a Corte. Il giornale deplora che [illegible] pace di Bucarest non abbia recato maggiori benefici all'Austria. «[illegible] si sono annessi, scrive, [illegible] l'Ungheria da sola ne acquista 15 mila, tra cui le foreste [illegible]. L'Ungheria dovrebbe compensare [illegible] differenza». Il giornale rileva che l'Austria [illegible] in tempo ad impedire che l'Ungheria continui a sfruttare la sua posizione privilegiata».

Nessuna autonomia al Trentino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11 notte.

Quanto alla questione interna in Austria, i tedeschi sono contrari alla proposta dei [illegible] di nominare un Ministero di [illegible]. I negoziati fra i due partiti continuano, ma non potranno essere conclusi che quando [illegible] ritornerà da Berlino, portando le delucidazioni precise che saranno state prese circa il problema polacco. Gli czechi hanno deciso di festeggiare il cinquantenario della [illegible] dello Stato czeco, convocando a [illegible] i rappresentanti del loro partito e quelli del [illegible] onde ripetere il giuramento di fedeltà al loro programma. A [illegible] è stato ricostituito il Consiglio popolare tedesco. Come primo atto è stato deciso di [illegible] della provincia e si è respinta qualsiasi idea di concedere l'autonomia al Trentino.

Navi da guerra russe tornate a Pietrogrado

Mosca, [illegible]

Dopo avere ottenuto l'autorizzazione del Comando tedesco in Finlandia, le torpediniere russe e parecchie navi da guerra sono tornate a Pietrogrado. Le navi che tentarono di [illegible] Helsingfors senza autorizzazione furono ricondotte in porto dai tedeschi.

La riforma elettorale in Prussia

Erzberger e Hertling

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 11, notte.

Lunedì la Camera prussiana inizierà la discussione in terza lettura della riforma elettorale. Non vi è speranza di accordo, anzi in Germania si prevede che il progetto sarà respinto con un maggiore numero di voti che nella seconda lettura. La Corona ed il Governo sono sempre d'accordo circa l'attuazione della riforma, — dicono i giornali, — ma lo scioglimento immediato della Camera è impossibile, perchè è necessario fare votare il bilancio e perchè non sono pronte le liste elettorali e si dovrebbe attendere il prossimo autunno. In realtà il Governo ha poca voglia di fare seriamente. Lo rileva il «Vorwaerts», il quale pubblica un articolo ove dice «che il 13 agosto si è promessa la libertà e non le conquiste. Oggi i fatti dimostrano che si mira alle conquiste e non alla libertà. Non si deve dimenticare che la forza delle due correnti, sotto l'influsso della situazione militare onde i desideri del popolo parvero avvicinarsi od allontanarsi dall'appagamento a seconda che si dovettero chiedergli maggiori o minori sacrifici, proprio come durante la guerra di liberazione della santa alleanza. Ma — conclude il giornale, — non perciò gli operai tedeschi si lasceranno trascinare al disfattismo. Essi mantengono la volontà di vincere prima per l'impero e poi per loro». La presidenza del Centro dichiara false le voci secondo le quali Erzberger avrebbe presentato mercoledì alla Commissione del bilancio del Reichstag una proposta di sfiducia per la Direzione dell'Impero e per il Comando Supremo ed intenda presentarla all'assemblea plenaria. Gli uomini al governo godono sempre la fiducia del partito. La dichiarazione sulla [illegible] della tensione di relazioni esistente tra Erzberger ed il Cancelliere, il quale rifiutò perfino di riceverlo. Le cause di questo dissidio si conoscono oggi in seguito alla pubblicazione delle lettere scambiatesi fra di loro. Il 23 febbraio Erzberger scriveva ad Hertling per spiegargli i motivi del suo viaggio a Vienna, avvenuto a dicembre. Dice che Hertling aveva parlato con lui circa questo viaggio e lo aveva approvato. Gli ricorda, pertanto, che fu a Vienna l'8 ed il 9 dicembre dell'anno scorso e che ne diede subito ragguaglio. Non vide il re Carlo nè l'imperatrice Zita e quindi cade la supposizione che egli si esprimesse di fronte a loro sulla politica e sulla persona di Hertling come non si espresse su questi argomenti di fronte ad alcuna persona a Vienna. Nel colloquio col Cancelliere in gennaio non negò il viaggio. Prega quindi Hertling di ritirare l'erronea affermazione fatta. Hertling gli rispose il 27 febbraio di ritenere la questione risolta in seguito al colloquio avuto con Groeber e Fehrenbach, deputati del Centro. Erzberger replicò il 1o marzo. Fehrenbach trasse dal colloquio l'impressione che l'incidente fosse chiuso, mentre Groeber riportò l'impressione che il Cancelliere [illegible] dalla dichiarazione di Erzberger. Gli ripeteva perciò quanto aveva scritto il 23 febbraio, aggiungendo essere falsa l'asserzione di Hertling che egli, Erzberger, avesse parlato [illegible] della politica del Cancelliere [illegible]. [illegible] fra i due uomini. In più forte [illegible].

Scambio di Note tra Russia e Germania sull'occupazione della Crimea

Le trattative di pace con l'Ucraina

Mosca, 10.

I Governi russo e tedesco hanno scambiato Note circa la occupazione della Crimea. [illegible] Governo tedesco garantisce alla popolazione della Crimea il diritto di autodecisione. Il commissario del popolo per gli Affari Esteri ha risposto che le ostilità furono compiute da alcune navi che erano soggette alla flotta del Mar Nero; per conseguenza la cattura di tutta la flotta appare come una violazione del Trattato di Brest-Litowsk. Il commissario protesta energicamente contro tale atto e nello stesso tempo insiste perchè siano accelerate le trattative di pace con l'Ucraina.

Il commissario del popolo per gli Affari Esteri ha inviato alle autorità di Kiew, al Governo tedesco e al segretario della Delegazione russa per la pace, [illegible], il seguente radiotelegramma: «Il Governo russo accetta la proposta del Governo tedesco di iniziare trattative di pace con l'Ucraina a Kiew. Pone come condizione indispensabile che si permetta il passaggio continuo della frontiera ai corrieri, ai tecnici e alle altre persone al servizio della Delegazione russa per la pace. Domandiamo di poter comunicare con Mosca per mezzo di filo diretto. Non dubitiamo che il Governo tedesco, avendo proposto la città di Kiew come sede dei negoziati, garantirà che nessun incidente spiacevole accadrà ai nostri delegati in questa città».

Il gen. Maurice a riposo

Londra, 11, notte.

Il Consiglio dell'esercito, dopo aver udite le spiegazioni del generale Maurice riguardo alla lettera da lui inviata alla stampa il 17 corrente, ha imposto al generale Maurice l'immediato collocamento a riposo per misura disciplinare.

Il processo del "Bonnet Rouge"

La proprietaria dell'albergo ginevrino — Mornet inizia la sua requisitoria

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 11, notte.

La sfilata dei testimoni nel processo del «Bonnet Rouge» è terminata. Gli ultimi venuti alla sbarra sono stati due ispettori di polizia mandati in Svizzera a [illegible] ricerche complementari a proposito delle mosse fatte a Ginevra dal principale accusato, Duval. L'argomento maggiore, che questi fa valere per sua difesa, consiste nel fatto che egli andò a Ginevra prima dello scoppio della guerra nel giugno del 1914 all'«Hôtel International», riscuotendo allora somme che servirono più tardi a sovvenzionare il «Bonnet Rouge» e organi similari. La prova di questa affermazione il Duval possiede la ricevuta di deposito di 300.000 franchi sulla cassa dell'albergo, con data del giugno 1914. La proprietaria dell'albergo, che aveva in una prima deposizione smentite le affermazioni del Duval, ha finito con scoprire nei suoi registri la traccia della dimora che l'amministratore del «Bonnet Rouge» fece effettivamente a quella data. Ma sino a ieri persisteva a negare che Duval avesse depositato una somma così rilevante. E poichè Duval aveva presentato ai giudici la ricevuta del deposito firmata dall'albergatrice, questa giurava trattarsi di un falso. L'altro ieri però, quando l'ispettore francese le presentò la ricevuta fotografata, dovette riconoscerla per autentica. Questo vantaggio finale permetterà a Duval di salvare la sua testa? E' dubbio. Uno dei due ispettori reduci dalla Svizzera, ha recato un altro indizio della sua colpabilità. Nei registri dell'«Hôtel International» ha scoperto che un agente famoso di spionaggio tedesco, Svoboda, veniva ad abitare nell'albergo ad ogni viaggio di Duval. Questi ha protestato, ha ricordato anche che un deputato nazionalista francese, [illegible], venne con lui in quell'albergo. Ma la coincidenza, almeno strana, ha impressionato l'uditorio. Il commissario del Governo, Mornet, ha cominciato stasera la sua requisitoria.

D. R.

Le "Corderie" sotto sequestro

Un ordine del giorno degli armatori e la risposta di Giulietti

Genova, 11, notte.

Il prefetto di Genova ha ordinato il sequestro della Corderia Nazionale già Carena e Torre di Sampierdarena, della Corderia Italiana Vogel e C., e della Corderia ligure di Cornigliano Ligure, ed ha nominato amministratore sequestratario il cav. Eugenio Gazzoni, ispettore di finanza. Il decreto è stato emanato in base ai decreti luogotenenziali che stabiliscono il sequestro qualora contro uno o più amministratori o dirigenti in conseguenza di atti compiuti nelle aziende medesime sia stato spiccato un mandato di comparizione o di cattura per contrabbando o qualsiasi altra operazione commerciale vietata dalle norme in vigore. L'avv. Gilio, che rappresenta il signor Vittorio Emanuele Parodi, ha presentato domanda di libertà provvisoria per il suo cliente. Non è confermata la notizia che l'on. Parodi assumerà la difesa del fratello. Il Comitato della Federazione degli armatori liberi ha approvato all'unanimità un ordine del giorno in cui, dopo avere protestato «contro il tentativo di profittare di un'azione giudiziaria a servizio di rancori politici ed interessi di casta, riafferma il suo patriottismo e dice che nelle vertenze colla Federazione equipaggi si è sempre ispirata al concetto di evitare, durante la guerra, qualunque pretesto a discordie». Il capitano Giulietti risponde a quest'ordine del giorno con una vivacissima lettera, nella quale in sostanza conferma quanto ebbe a dirmi nell'intervista che vi trasmisi giorni sono.

Limiti massimi di stipendio e di salario

Roma, 11, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «Per la durata di applicazione del nostro Decreto 10 aprile 1918 sono elevati a lire 5780 i limiti massimi di stipendio e di salario stabiliti nel primo comma dell'articolo 8 della legge 14 luglio 1917, modificato dall'articolo 10 del decreto-legge 13 agosto 1917; a lire 4440, per quanto riguarda gli impiegati dello Stato, i limiti massimi di stipendio stabiliti nel secondo comma dell'articolo 15 del regolamento approvato con regio decreto 25 febbraio 1915; a lire 5780 ed a lire 4440 rispettivamente, per quanto riguarda i ferrovieri in attività di servizio e gli altri impiegati dello Stato, i limiti massimi di stipendio e di paga stabiliti nel secondo comma dell'articolo 22 del regolamento approvato con decreto 25 febbraio 1915.

NOTIZIARIO ITALIANO

Ad un mese di reclusione, lire cento di multa ed alle spese processuali, è stato condannato il maestro elementare Molinari Alessandro, nativo di Castellazzo Bormida, dalla Corte d'Appello di Casale per disfattismo. Il Molinari, trovandosi alla stazione di Alessandria, mentre erano fermi alcuni treni ospedali, disse in escandescenze, gridando frasi di cui la censura non permetterebbe la trascrizione. Il maestro fu quindi arrestato [illegible] ad inveire contro le autorità. Il Tribunale assolse per insufficienza di prove; ma in seguito a ricorso della Procura generale, la Corte d'Appello riformò tale sentenza ritenendo che le parole del Molinari fossero anche troppo chiare e che non si potesse dare altro significato che quello espresso dall'accusato, che riportò la condanna sopradetta essendogli stata concessa la semi-infermità di mente.

ULTIME DI CRONACA

Per chi ha parenti prigionieri

Le famiglie che hanno figli o parenti prigionieri di guerra e che si trovano in condizione di non poter sopperire alle spese della [illegible] dei pacchi ai loro cari lontani, possono rivolgersi al Segretariato del Sodalizio [illegible], via Carlo Alberto, 9 (scala B, p. 1o), nelle ore [illegible] dalle 14 alle 15 tutti i giorni [illegible] dalle 13 alle 17 il venerdì [illegible] non festivi. Presentarsi con documenti e preciso indirizzo del prigioniero.

NOTIZIE SPORTIVE

Oggi, dopo pranzo, dalle 13 alle 17, si disputeranno sul campo del Pastore F. B. C. diverse partite di foot-ball, delle quali assume [illegible] importanza quella fra la squadra del [illegible] reggimento fanteria di Novara e la 1.a del [illegible]. Altri due matchs avverranno fra squadre di Boys.

Sul percorso Torino-Poirino-Asti-Casale-Moncalvo(?)-Poirino-Torino, Km. 135, si correrà oggi la 2.a prova ciclistica del Gran Premio Tedeschi, per dilettanti della F. C. I. La partenza sarà data alle 13 alla Barriera di Stupinigi, dove pure avrà luogo l'arrivo.

Le gravi imprudenze

Ieri un apprendista meccanico, quattordicenne, certo Sacchi Luigi, con inesplicabile sconsideratezza s'arrampicava sopra un palo di quelli che sorreggono fasci di fili ad alta tensione. Con un ombrello si spinse sino a toccare i fili, cosicchè fu colpito da una tremenda scarica elettrica per la quale non fu scalzato dal sito ma rimase sospeso nel vuoto, attaccato per una gamba ad una antenna degli isolatori. L'operaio Lanfranconi Edoardo, coadiuvato dal soldato mitragliere Giovanni Nobili, riuscì con grave rischio a togliere il disgraziato ragazzo dalla terribile posizione. Il Sacchi, gravemente ustionato alla gamba per la quale era stato appeso, dovette essere trasportato al San Giovanni, dove l'arto gli fu amputato e venne dichiarato guaribile in 60 giorni.

Pubblicazioni di Matrimonio

Barile Antonio, impresario, con Fraio Maria — Crosa Agostino, agricoltore, con Vallenzani Angelica, operaia — Giorgi Angelo, meccanico, con Chiabotti Teresa — Malocco Vincenzo, meccanico, con Tramontana Eden — Giordano Carlo, tenente di vascello, con De Courten Maria Luisa, professoressa in lettere — Simone Bartolomeo, guardia municipale, con Gandolfi Romana — Torchio Giovanni, fuochista ferroviario, con Graziano Teresa, stiratrice — Stradella Felice, impiegato, con Restò Vincenza — Rossi Francesco, meccanico, con Brucco Carolina, operaia — Fraio Pietro, fornaciaio, con Varrone Piera, operaia — Rondi Enrico, impiegato ferroviario, con Magliola Regina, commessa — Chiecchio Leopoldo, sellaio, con Bonardi Ildegarda, sarta — Camerelli Primo, maestro di musica, con Castagnetto Maria Giovanna — Ruffino Emanuele, contadino, con Gualino Maria, contadina — Doria Michele, avvocato, con Salinas Clara — Ricca Luigi, impiegato, con Stefanone Margherita — Fratuccini Baldassarre, vice-direttore di Banca, con Fontanelli Vincenza — Ferrero Giovanni, falegname, con Berthier Antonietta — Castagno Camillo, commerciante, con Hull Elisa — Salussoglia Giuseppe, meccanico, con Pozzi Luigia, stiratrice — Marino Giovanni, tappezziere, con Molinaro Maria, sarta — Gussasco Antonio, tornitore, con Bonzano Maria, operaia — Amari nobile dei Conti di Sant'Adriano Edoardo, capitano d'artiglieria, con Ferrod Corinna — De Angelis Mario, meccanico, con Bianchicelli Albina, operaia — Eugenio Antonio, maresciallo maggiore fanteria, con Barbarito Claudina — Denno Antonio, meccanico, con Balmaverde Basilia — Tomaso Lanfranco, meccanico, con Cappellino Anna, operaia — Scarzella Paolo, fonditore, con Tirone Rosa, sarta — Musanti Carlo, ragioniere, con De Teresa — Rimondo Otello, tipografo, con Cristofoli Amelia, tipografa — Baudracco Luigi, tipografo, con Saudino Nicolina — Dogali Agostino, ebanista, con Steiner Virginia — Alberti Antonio, conducente, con Gotta Maria, operaia — Fasolo Secondo, meccanico, con Carello Maria, cameriera — Cantoni Alberto, tornitore, con Salvinelli Attilia, sarta — Aimone Prina Eugenio, impiegato, con Chiocchetti Giulia — Piglia Alfeira Camillo, ingegnere, con Balvetti Ida — Perosio Saverio, meccanico, con Turinetto Margherita — Martinet Vittorio, meccanico, con Ferrarchino Giuseppina — Guillermas Giuseppe, fabbro, con Nasino Giovanna, pettinatrice — Valetto Giacomo, meccanico, con Zamberlan Carmela — Griglio Giovanni, meccanico, con Grasso Maria, operaia — Aluffi Pietro, ingegnere, con Bruno Ersilia — Cornaglia Giovanni, muratore, con Truffa Teresa, commessa — Fantino Giacomo, muratore, con Ferrello Angela, cameriera — Fonti prof. Ottavio, pittore, con Pellegrini Alessandrina — Beltramo Antonio, meccanico, con Salgemme Delfina, armaiuola — Chiarle Carlo, tenente del genio, con Petiti Anna — Bruzzio Giovanni, carpentiere, con Fava Clara, cuoca — Cartabi Angelo, meccanico, con Belforte Eleuteria.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.ia drammatica R. Ruggeri) — Ore 15,30: «Il piccolo Santo», dramma in 5 atti di R. Bracco — Ore 20,30: «Il miraggio», commedia in 3 atti di D. Niccodemi.

CARIGNANO (C.ia drammatica di A. Chiantoni) — Ore 15,30: «Kean», commedia in 5 atti di A. Dumas — Ore 20,30: «Il duello», commedia in 5 atti, di Paolo Ferrari.

ALFIERI (C.ia drammatica diretta da V. Talli) — Ore 15,30: «Marcia nuziale», dramma in 4 atti di Bataille — Ore 20,30: «Francillon», commedia in 3 atti di A. Dumas.

ROSSINI (C.ia drammatica Testa-Bocelli). — Ore 15,30: «La cabana del Re Galantom», commedia — Ore 20,30: «I paisan e la leva», commedia in 3 atti di Pietracqua.

SCRIBE (C.ia drammatica Rend-Gabrielli) — Ore 15,30 e 20,30: «Cirano di Bergerac», poema eroico in 5 atti di Edmondo Rostand.

MAFFEI — Ore 15,30 e 20,30: Varietà per famiglia.

ROMANO (Telefono 14-23) - Varietà prim'ordine.

TEATRO IRIS Compagnia Operette Tani e Varietà

MERIDIANA — Ore 14: Attrazioni e Operette.

CINEMA ALPI — (Ultima serie del Triangolo Giallo) «La rivincita di Zo la morte».

BIRBARIA BUFFA — Ore 15,30 e 20,30: Spettacolo famigliare, operette, varietà.

CHALET VALENTINO: Ore 15 e 18,30 Concerto musica.

MERCATI FINANZIARI

Dalle ultime valutazioni da private informazioni registriamo oggi una salutare reazione nei principali valori speculativi; chiusura migliore.

VALORI — 11 Maggio

Rendita 3 1/2 0/0 79,25 — Consolidato 3 0/0 62,70 — Obbligazioni ferr.: 3 0/0 300; Meridionali 300; Vittorio Emanuele 345; Secondarie Sarde 432 — Cartelle San Paolo: 3 1/2 478,50; 3 3/4 501 — Azioni: Banca d'Italia 1329; Banca Commerciale Italiana 1035; Credito Italiano 745; Banca Italiana di Sconto 595; Banco di Roma 122,50; Beni Stabili 296; Aedes 12,25; Imprese fondiarie 92; Ferrovie Meridionali 526; Ferr. Mediterranee 340; Nav. Rubattino 810, 800, 803; Nav. Italo-Americana 125, 124; Lloyd Sabaudo 430; Nav. Alta Italia 553; Aut. Fiat 490, 401, 494; Spa 260; Fiat San Giorgio 135, 133,50; Itala 115; Rapid 112; Scat 52; Zust 161; An. Terni 1710; Ansaldo 298; Savona 307, 307; Metalli Italiani 167; Depuriane 63,75; Ilva 367; Ferriere Italiane 263; Marconi 111; Elettr. Lig. Toscana 254; Conischia 131; Elettr. Alta Italia 213; Eridania 738; Bonifiche Ferraresi 745; Ecoterie Italiane 192; Schiapparelli 170.

BORSA DI LONDRA

Londra, 10. — Prestito francese 4 % 84 ¼ — Prestito francese 5 % 78 1/2 — Nuovi Consolidati 94 1/8 — Eridano unificato 86 ½ — Rendita Italiana 3 ½ % 31 ⅝ — Venezuela 00,25 — Marconi 3 1/4 — Argento in verghe 48 1/8 — Rame contanti 110.

* *

Amsterdam, 10. — Cambio su Berlino 30,66.
Madrid, 10. — Cambio su Parigi 69,25.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 11 Maggio 1918

TORINO	63	25	78	32	89
BARI	58	24	83	49	60
FIRENZE	1	64	44	11	13
MILANO	15	78	20	18	62
NAPOLI	41	57	67	5	15
PALERMO	18	9	20	6	70
ROMA	71	45	86	37	34
VENEZIA	74	35	7	31	29

Ponzo Giovanni, gerente

Dopo lunghe sofferenze sopportate serenamente, munito dei conforti religiosi, oggi rendeva l'anima a Dio, il

Grand'Uff. Ingegnere

Arturo Ceriana

ASSESSORE MUNICIPALE

Ne danno addolorati il triste annunzio: i nipoti: Conte CARLO CASANA con la consorte ALMA MURARI DELLA CORTE BRA' e figli; Nobile VITTORIO CASANA colla consorte PAOLA VOLI e figli; Contessa AMALIA CASANA col consorte Conte ALFREDO FE' D'OSTIANI e figli; i cognati: Signora JOSEPHINE GEISSER col consorte Gr. Uff. ANTONIO BIANCHI e figlia; Signora IDA GEISSER vedova BERGE-HAULT e figlie; Comm. ALBERTO GEISSER colla consorte Donna MARIA TERESA GELESIA DI VEGLIASCO e figli; Signora THERESA GEISSER vedova GAUBERT DE CLERY e figli; i cugini e i parenti tutti.

Torino, 11 *Maggio* 1918.

I funerali avranno luogo lunedì, 13 corr., alle ore 10, partendo da via Principe Amedeo, N. 24.

Per espresso desiderio del defunto si prega di non inviare fiori.

Non si inviano partecipazioni personali.

(Pompe funebri Genta)

Iermattina, alle ore 1, mancava all'affetto dei suoi cari

RE LUIGI

Impresario Costruttore

Ex Presidente dell'Associazione Generale degli Operai di Torino

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: la moglie MARIETTA ANGELA; i figli MARGHERITA col marito ATTILIO CAPPA e figli LUIGI, GIUSEPPE e GIOVANNI; UMBERTO sottotenente al fronte con la moglie ROSA GIRAUD e figlio LUIGI; VITTORIO con la moglie CAROLINA GRENIO e figlio LUIGI; CARLO con la moglie GRASSI ANGELA e figlia LINA; le sorelle EMILIA, PAOLINA col marito AUGUSTO PEDRONI e figli, ROSINA vedova REPOSSI e figlio, la cognata EMILIA ACTIS.

La sepoltura avrà luogo oggi, domenica, alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinto, viale Buridani, 1. A

Venerdì serenamente spirava

Eugenia Valsecchi ved. Montanaro

Addolorati ne danno il triste annunzio i figli: ETTORE, Maggiore alla fronte, con la consorte LUIGINA GUERCI e figlio LINETTO; ATTILIO, Sottotenente M. T., ESTHER col marito GIRARDI CESARE, prigioniero di guerra in Germania, e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi, 12, alle ore 17, partendo da via Belfiore, N. 66.

Si ringraziano quanti interverranno alla mesta funzione.

(Pompe funebri Genta)

Torino, 1918 — Tip. FRASSATI e C.